

La ricerca, promossa dalla Provincia di Livorno nell'ambito del progetto "Change Facilitator Action" finanziato dalla Regione Toscana all'interno del POR Ob. 3 FSE, è stata condotta da Provincia di Livorno Sviluppo srl che ha gestito, su incarico della Provincia, il complesso delle azioni progettuali. Il gruppo di lavoro, coordinato da Maria Giovanna Lotti e Sandra Talamo, era composto da: Silvia Caturegli, Daniela Coppola, Raffaella Grassi, Federica Lessi, Lara Parenti.

Ringraziamenti

Il presente lavoro è stato possibile attraverso il prezioso contributo di EARLALL. Un particolare ringraziamento va all'assessore all'Istruzione, Formazione Professionale e Politiche del Lavoro della Regione Toscana, Paolo Benesperi, nella sua funzione di Presidente dell'Associazione e a Gloria Crosato, coordinatrice dell'Associazione stessa.

Siamo inoltre riconoscenti ai responsabili e ai referenti delle autorità regionali e locali associate a EARLALL per la collaborazione attiva che hanno apportato a ogni fase della ricerca.

Si ringrazia l'assessore al Lavoro e Formazione Professionale della Provincia di Livorno, Paolo Nanni per i contatti e le relazioni istituzionali.

Per la Regione Toscana hanno fornito un valido supporto: Ugo Caffaz, dirigente responsabile Area Coordinamento Orientamento, Istruzione, Formazione e Lavoro; Giacomo Gambino, dirigente responsabile Servizio Lavoro; Elio Satti, responsabile P.O. per la Lifelong Learning ed Educazione degli Adulti.

*Impaginazione elettronica
Punto Pagina, Livorno*

*Stampa
Tipoffset Marengo, Livorno*

INDICE

Presentazione	5
Introduzione	7
E.A.R.L.A.L.L.	13
La metodologia di lavoro	15
CAPITOLO I	
Schede dei membri E.A.R.L.A.L.L.	
1. Region de Andalucia (Spain)	18
2. Gobierno de las Islas Baleares (Spain)	20
3. Gobierno Vasco (Spain)	22
4. Generalitat de Catalunya (Spain)	24
5. Region de Murcia (Spain)	26
6. Provincia Autonoma di Trento (Italy)	28
7. Provincia di Livorno (Italy)	30
8. Regione Marche (Italy)	32
9. Regione Toscana (Italy)	34
10. Rheinland Pfalz (Germany)	36
11. Vidin District (Bulgaria)	38
12. Council of Madona Region (Latvijas Republika)	40
13. County of Sogn og Fjordane (Norway)	42
14. Vastra Gotalandsregionen (Sweden)	44
15. Vejle Amt (Denmark)	46
16. The National Assembly for Wales (UK)	48
17. Scottish Executive (UK)	50
18. Gouvernorat de Sousse (Tunisie)	52
CAPITOLO II	
Schede Osservatori dell'Associazione E.A.R.L.A.L.L.	
1. E.N.A.I.P. Sardegna (Italy)	56
2. European Public Law (Greece)	58
3. University of Southern (Denmark)	60
4. ELWa (UK)	62
5. Nordic Folk Academy (Sweden)	64
CAPITOLO III	
Conclusioni	66
CAPITOLO IV	
Allegati	
Allegato 1: Tabelle	72
Allegato 2: Documenti chiave E.A.R.L.A.L.L.	
1. Policy Paper - "A European network of regional and local authorities for Lifelong Learning" Bruxelles, 30 maggio - 1 giugno 2001	79
2. E.A.R.L.A.L.L. position on the Commission Communication "Making a European Area of Lifelong Learning a Reality" - Bruxelles, 13 dicembre 2001	85
3. Final statement - Vejle, 3-4 ottobre 2002	89

4. Common statement from E.A.R.L.A.L.L. on the future of European Programmes on Education, Vocational training, Youth and Lifelong Learning - Palma, 27 febbraio 2003	93
5. Views on reform of the European Social Fund and action to build a knowledge-based society - Cardiff, 24-25 settembre 2003	101
Allegato 3: Unione Europea e apprendimento per tutto l'arco della vita: raccolta di documenti	
1. Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente	107
2. Programma di lavoro dettagliato sul follow-up circa gli obiettivi dei sistemi di istruzione e formazione in Europa	157
3. La Dichiarazione di Copenhagen	179
Allegato 4: Progetti E.A.R.L.A.L.L.	185

Presentazione

Nella convinzione che l'apprendimento permanente svolga un ruolo fondamentale per rimuovere gli ostacoli che impediscono alle persone di accedere al mercato del lavoro, ne limitano le possibilità di carriera e ne causano la precoce estromissione, la Provincia di Livorno, tra le varie iniziative intraprese per accrescere le opportunità di formazione lungo tutto l'arco della vita, ha promosso un progetto che è stato finanziato dalla Regione Toscana, che intende costruire attraverso sperimentazioni di livello locale, percorsi per il passaggio da una professionalità ad un'altra.

È del resto evidente che l'occupabilità e l'adattabilità dei cittadini sono vitali per ogni paese europeo, così come carenze di mano d'opera e scarsità di competenze rischiano di limitare la capacità di crescita dell'Unione Europea.

Per questo è strategico l'investimento sul capitale umano, che può costituire un importante motore di crescita economica, di superamento del rischio di esclusione sociale e di partecipazione attiva, nello spirito e con gli obiettivi fissati nel Consiglio Europeo di Lisbona: "divenire l'economia della conoscenza più concorrenziale e più dinamica del mondo, in maniera da assicurare una crescita economica sostenibile, con posti di lavoro più numerosi e di migliore qualità ed una maggiore coesione sociale".

"Change Facilitator Action", questo il nome del progetto, ha inteso formare una figura professionale di alto potenziale innovativo, di possibile valenza e successiva trasferibilità europea, per offrire alle aziende, ai lavoratori e a chi opera nell'incontro domanda/offerta di lavoro, un supporto professionale capace di orientare e riconvertire le professionalità con rapidità ed efficacia, in base alle necessità del mercato del lavoro e alle trasformazioni in atto. Questo progetto offre ai lavoratori la possibilità di acquisire nuove abilità e competenze facendo leva sulla loro capacità di adattamento in base ai mutamenti tecnologici e organizzativi cui è sottoposto il mondo del lavoro nella società attuale. Il punto di forza è lo sviluppo dell'adattabilità, una delle maggiori potenzialità per l'occupazione riconosciuta dall'Unione Europea come orientamento specifico della nuova Strategia Europea per l'Occupazione. Lo scopo è quello di sviluppare la capacità di trasferire le competenze professionali da un settore all'altro facendo leva e riconvertendo opportunamente la preparazione di base.

L'iniziativa ha visto una stretta sinergia tra istituzioni pubbliche e organismi privati che operano nel mercato del lavoro (dalle scuole alle agenzie formative, ai Centri per l'Impiego, alle agenzie interinali, fino alle aziende ed i lavoratori) e fornisce il massimo contributo a tutti gli attori economici e sociali perché risultino massime le ricadute dal punto di vista occupazionale. In vista perciò di una verifica dell'efficacia della sperimentazione sono coinvolte nel progetto associazioni e strutture rappresentative dei vari segmenti dell'economia territoriale, al fine di testare il reale passaggio del lavoratore da un settore all'altro.

La metodologia operativa è lo "spostamento di attività contigue", un sistema di riconversione che tiene conto delle esperienze lavorative pregresse e le coniuga con le necessità dei settori produttivi e dei servizi, elaborando nuovi percorsi formativi flessibili e personalizzati.

Il progetto prevede: la formazione di una nuova figura professionale capace di supportare la riconversione dei lavoratori, la realizzazione di strumenti multimediali di utilità specifica e generale, lo sviluppo di metodologie e prassi confrontabili e trasferibili, contributi alla diffusione della cultura della Lifelong Learning.

Una delle azioni più importanti è rappresentata dalla ricerca sulle autorità regionali e locali europee impegnate in politiche di Lifelong Learning aderenti alla rete E.A.R.L.A.L.L. nella convinzione che ciò costituisca un osservatorio privilegiato per lo studio di queste tematiche. I risultati di tale approfondimento, contenuti nella presente pubblicazione, consentono una maggiore conoscenza delle singole realtà regionali e locali, delle loro differenze, degli assetti economici e istituzionali, delle problematiche sociali e delle strategie per il lavoro e la formazione.

Tutto ciò può, senza dubbio, dare un contributo alla definizione delle strategie europee sui Fondi Strutturali e consentire uno scambio di buone prassi in grado di arricchire le singole esperienze.

Paolo Nanni

Assessore al Lavoro e Formazione Professionale
della Provincia di Livorno

Introduzione

Il Consiglio Europeo che si è riunito a Nizza nel dicembre del 2000 ha accolto la dichiarazione congiunta del Consiglio, del Parlamento Europeo e della Commissione, della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea. Il preambolo della carta dice: "...I popoli europei nel creare tra loro un'unione sempre più stretta hanno deciso di condividere un futuro di pace fondato su valori comuni.

Consapevole del suo patrimonio spirituale e morale, l'Unione si fonda sui valori indivisibili e universali di dignità umana, di libertà, di uguaglianza e di solidarietà; l'Unione si basa sui principi di democrazia e dello stato di diritto. Essa pone la persona al centro della sua azione istituendo la cittadinanza dell'Unione e creando uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia.

L'Unione contribuisce al mantenimento e allo sviluppo di questi valori comuni, nel rispetto della diversità delle culture e delle tradizioni dei popoli europei, dell'identità nazionale degli Stati membri e dell'ordinamento dei loro pubblici poteri a livello nazionale, regionale e locale; essa cerca di promuovere uno sviluppo equilibrato e sostenibile e assicura la libera circolazione delle persone, dei beni, dei servizi e dei capitali nonché la libertà di stabilimento.

A tal fine è necessario, rendendoli più visibili in una Carta, rafforzare la tutela dei diritti fondamentali alla luce dell'evoluzione della società, del progresso sociale e degli sviluppi scientifici e tecnologici..."

Il Consiglio Europeo ha tenuto, nel marzo del 2000, a Lisbona, una sessione straordinaria per coordinare un nuovo obiettivo strategico per l'Unione al fine di sostenere l'occupazione, la riforma economica e la coesione sociale nel contesto di una Economia basata sulla conoscenza e si è prefissata un nuovo obiettivo strategico per il prossimo decennio:

"...divenire l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica al mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con maggiori e migliori opportunità lavorative e maggiore coesione sociale. Il raggiungimento di tale obiettivo richiede una strategia globale tendente a:

- preparare la transizione ad una economia e ad una società basata sulla conoscenza tramite migliori politiche per la Società dell'informazione....;
- modernizzare il modello sociale Europeo, investendo nelle persone e combattendo l'esclusione sociale...."

Alcune parole sulla Convenzione Europea.

Lo scopo della convenzione è di proporre una nuova cornice e nuove strutture per l'Unione Europea che siano in sintonia con i cambiamenti della situazione mondiale, le necessità dei cittadini dell'Europa e lo sviluppo futuro dell'Unione Europea.

Le Regioni con poteri legislativi, riunitesi recentemente a Firenze, sottoporranno alcune proposte alla convenzione, come ad esempio:

- 1 - aggiungere i principi di sussidiarietà e proporzionalità al futuro testo costituzionale come condizione vincolante;
- 2 - riconoscimento della dimensione regionale ed esplicita menzione di tutti soggetti politicamente eletti che possono contribuire al rafforzamento della legittimazione democratica dell'Unione nel Trattato...;
- 5 - piena partecipazione nelle decisioni concernenti il controllo continuo del rispetto del principio di sussidiarietà in questioni di responsabilità regionale..."

Le richieste sono state inserite nel documento finale approvato a Firenze il 15 novembre

2002. Claudio Martini, in qualità di Presidente delle Regioni con poteri legislativi le ha sottoposte a Romano Prodi, Presidente della Commissione Europea, a conclusione del suo intervento alla Convenzione. "Non si tratta di accaparrarsi poteri," ha detto Martini, "ma piuttosto di offrire all'Unione quel valore aggiunto che può rendere possibile il miglioramento della qualità dei procedimenti di presa di decisione europei, avvicinandosi ai cittadini e riducendo in tal modo l'attuale deficit democratico."

Ed infine la questione dell'Allargamento.

Come ha detto Romano Prodi al Parlamento Europeo il 6 novembre 2002:

"...Una Unione Europea di 25 Stati Membri ci porta in una dimensione nuova.

Stiamo mettendo in movimento un nuovo progetto sociale per l'Europa intera, un progetto che richiede un forte sostegno popolare.....

....L'allargamento dell'Unione Europea richiede una nuova filosofia delle relazioni internazionali....

....L'allargamento accentuerà ulteriormente la nostra unità e la nostra diversità – i valori condivisi e i tratti distintivi che caratterizzano l'Unione Europea.... L'allargamento segnerà il primo tentativo di creare un nuovo tipo di cittadinanza su scala continentale. E porterà un potenziamento straordinario dei diritti dei cittadini e potere per gli Stati....."

Diritti del cittadini, Economia e Società basate sulla conoscenza, Allargamento, Ruolo e Responsabilità delle Autorità Regionali e Locali sono i punti principali della nostra attività e delle nostre questioni politiche e governative.

I governi regionali e locali possono rafforzare il procedimento di edificazione di una Europa politica intensificando la costruzione di aree comuni a partire dai livelli locali e regionali.

A questo livello possiamo, in parte, operare sulla cooperazione internazionale.

La crescita e la prosperità economica sono legate alla nostra capacità di sviluppare una economia basata sulla conoscenza. La sfida dell'economia basata sulla conoscenza richiede un impegno straordinario da parte delle istituzioni pubbliche nel creare una Società Basata sulla Conoscenza.

Ci è necessario non solo per raggiungere il fine della giustizia e per impedire la creazione di nuove disuguaglianze ma anche per una ragione economica. Questa ragione economica consiste nel fatto che senza capitale sociale non esiste prosperità economica e, invece di aumentare, le uguaglianze esistenti saranno gradualmente private dei loro contenuti. Al fine di sviluppare il capitale sociale abbiamo bisogno di politiche locali e regionali volte allo sviluppo dell'economia basata sulla conoscenza e dell'Apprendimento Permanente.

Non vogliamo affrontare le questioni riguardanti i metodi con i quali i governi regionali e locali possono concretizzare la strategia europea e favorire lo sviluppo di Regioni della Conoscenza e Regioni dell'Apprendimento.

Qui pensiamo che sia più opportuno concentrarsi sugli obiettivi che possono guidare i governi regionali e locali verso un rafforzamento della cooperazione a livello internazionale.

I governi locali e regionali possono, e dovrebbero, assumersi maggiori responsabilità per lo sviluppo della cooperazione e delle reti internazionali fra tutti gli attori della società locale; questo dovrebbe verificarsi anche nel campo delle politiche educative, sulla formazione e del Lavoro. È un compito che deve produrre risultati molto più significativi di quanto è stato ottenuto fino ad oggi. Lo sviluppo della cooperazione internazionale non è un accessorio. Né è un metodo per ricercare ulteriori finanziamenti. È un dovere che dovrebbe caratterizzare tutte le nostre azioni. Per questo motivo abbiamo bisogno di una politica europea di ampia portata a livello locale e regionale che sia bene articolata e basata su una solida comprensione internazionale. Quando sarà applicata ai vari contesti di Apprendimento Permanente e di politiche del Lavoro, questo tipo di politica promuoverà la crescita del capitale sociale locale. Nel campo specifico dell'Apprendimento Permanente esistono aree che possiamo già identi-

ficare e nelle quali – come abbiamo già cominciato a fare – possiamo iniziare ad operare immediatamente.

A nostro parere queste aree sono le seguenti:

- a. cooperazione internazionale fra i governi regionali e locali nell'Apprendimento Permanente;
- b. sviluppo delle politiche di valorizzazione e forme pianificate-strutturate di benchmarking istituzionale;
- c. promuovere la rete degli attori sociali nella nostre Regioni.

Cooperazione Regionale inter-istituzionale

In questo caso l'obiettivo è di rendere i governi regionali partecipanti diretti nella costruzione dell'Europa in generale e in particolare nella definizione di formazione, di politiche dell'educazione e del lavoro. Il processo della costruzione di uno spazio europeo per la formazione, la definizione di nuovi programmi per il periodo 2007-2012 debbono coinvolgere i contributi delle Regioni, perché senza di esse qualsiasi piano di azione o programma operativo diventerebbe insostenibile.

L'Europa si sta allargando. Spesso i nuovi paesi portano i loro modelli centralizzati istituzionali di politica di gestione dell'Apprendimento Permanente. I paesi che hanno realizzato strutture federaliste debbono rafforzare la loro attenzione sulla difesa di quei risultati. Il nuovo modello democratico europeo deve essere caratterizzato da uno standard prioritario che richiede la decentralizzazione democratica del potere in questioni che riguardano la progettazione e lo sviluppo di politiche per l'Apprendimento Permanente, affidate ai governi regionali e locali eletti dal popolo. Deve soddisfare gli standard minimi nazionali, e possibilmente europei.

Le strategie europee debbono essere messe in pratica. Per questo motivo abbiamo bisogno di un rapporto più diretto con le politiche regionali e locali nel campo dell'Apprendimento Permanente, sviluppando ciò che già esiste per le politiche incluse nei Fondi Strutturali. Questo si può realizzare per la definizione di strategie che conducono allo sviluppo dell'economia basata sulla conoscenza nell'ambito di Regioni basate sulla conoscenza, ed anche su basi molto più specifiche, come il coordinamento di politiche della richiesta o promovendo progetti innovativi connessi alla richiesta di evoluzione di sistemi e politiche per l'Apprendimento Permanente.

Benchmarking e valorizzazione

La cooperazione fra i governi regionali e locali dell'Europa va ben oltre i "gemellaggi". Oggi abbiamo bisogno di collegarci per interessi che riguardano gli stessi doveri e funzioni istituzionali. Ci riferiamo qui a tre argomenti specifici:

1. innanzi tutto, mentre entriamo nell'epoca di politiche per l'Apprendimento Permanente e della costruzione della Società basata sulla Conoscenza, i governi locali e regionali si trovano di fronte a compiti nuovi ed insoliti. Se, in altre aree, possiamo basare i nostri doveri e funzioni di governo sulla conoscenza e su modelli sviluppati dalla ricerca scientifica e dall'esperienza, nei campi dell'Apprendimento Permanente molti governi operano senza alcuna memoria storica e con pochi elementi per la valutazione. È qui che l'Europa ha un ruolo importante da giocare. Può trasformarsi in un'immensa officina laboratorio in cui i governi locali e regionali operano in direzione dell'innovazione e, soprattutto, si scambiano i risultati delle loro esperienze. Al fine di migliorare dobbiamo essere informati dei successi e degli insuccessi altrui;
2. i progetti approvati a Lisbona danno all'Europa scadenze molto limitate. Se non vogliamo rimandare gli obiettivi che ci siamo proposti di raggiungere per il 2010, dobbiamo cooperare. La cooperazione significa un maggior numero di scambi nell'area dell'Apprendimento Permanente. L'importazione di prodotti di tutti i tipi, e-Learning tradizionali, di innovazione nelle tecnologie e nei metodi di Apprendimento, di nuovi servizi, etc., è condizione neces-

saria per ridurre i tempi e i costi dell'introduzione delle innovazioni che sono necessarie per l'evoluzione dei nostri sistemi e delle nostre politiche;

3. abbiamo inoltre bisogno di accelerare il dialogo e le comunicazioni fra i nostri sistemi, al fine di aumentare la mobilità europea per coloro che studiano e coloro che producono. Procedere sulla base del reciproco riconoscimento dei crediti e delle certificazioni e rispetto parallelamente all'impegno congiunto nel definire profili e capacità professionali, può accelerare i processi di unificazione almeno in quei campi in cui le Regioni hanno capacità di agire. Qualora ciò si verifichi, diverrà ancora più pressante la necessità di intensificare gli scambi per dar vita a standard comuni.

Per questi motivi la politica di valorizzazione proposta dalla Commissione coincide pienamente con i nostri progetti: è questo uno dei punti chiave più importanti di questo Convegno.

Lavoro in rete

Rispetto a questo contesto, la promozione di reti assume un valore strategico che va oltre le necessità dei singoli progetti.

In primo luogo si tratta di promuovere la costruzione di reti transnazionali di tutti gli attori sociali nelle nostre aree: imprese, ricerca, formazione e società civile. Allo stesso tempo, comunque, le istituzioni debbono potenziare il loro impegno sulla scena europea. Gli stessi direttori istituzionali delle politiche di Apprendimento Permanente debbono rafforzare le loro azioni comuni. Lo sviluppo di reti è divenuto una questione di valore strategico. I governi regionali debbono scendere in campo e assumersi responsabilità più dirette, anticipando i cambiamenti richiesti dall'Europa politica.

È per questo motivo che è stata creata l'Associazione europea delle autorità regionali e locali per l'apprendimento permanente (European Association of Regional and Local Authorities for Lifelong Learning).

"...L'obiettivo della E.A.R.L.A.L.L. è di partecipare attivamente allo sviluppo di nuove politiche, strategie e metodi per l'Apprendimento Permanente fra i suoi membri. Suo obiettivo è anche quello di realizzare una cornice per lo sviluppo della cooperazione fra le Regioni aderenti e i loro partner regionali, come istituti di istruzione, fornitori di formazione, organizzazioni di volontariato, imprese, associazioni dei datori di lavoro e sindacati dei lavoratori..."

L'Associazione, nel corso dell'Assemblea Generale del 2002, sulla sua strategia per gli anni 2003 e 2004, ha disposto:

- di aumentare il numero di adulti partecipanti all'Apprendimento Permanente, in tal modo promuovendo l'inclusione ed evitando l'esclusione,
- di rafforzare la qualità e creare sinergia nello sviluppo dell'Apprendimento Permanente tramite attività coordinate regionali e transregionali e scambio di esperienze,
- di assistere le regioni nello sviluppo di strategie regionali e reti transregionali per lo scambio delle migliori pratiche nel campo dell'Apprendimento Permanente,
- di sottoporre raccomandazioni alla Commissione Europea ed altri enti internazionali, nazionali e regionali che si occupano di politiche relative all'Apprendimento Permanente.

L'Associazione ha anche deciso di sviluppare le seguenti proposte di progetto come priorità politiche per ottenere un sostegno da parte dell'ente di finanziamento di programmi dell'Unione Europea:

1. Impiegabilità ed iniziative orizzontali, focalizzandosi sullo sviluppo di strategie per reti regionali e transregionali sull'Apprendimento Permanente,
2. Azioni di sistema – certificazioni, crediti, abilità, valutazione, volti al riconoscimento dei livelli di abilità attitudinali tramite una metodologia che contribuirà alla trasparenza internazionale di qualifiche ed abilità e con ciò alla mobilità dei lavoratori,

3. Ricerca ed Alta Tecnologia, focalizzandosi sul collegamento tra ricerca e sviluppo di sistemi economici attraverso l'adozione di:
 - politiche regionali per l'accesso alle tecnologie dell'informazione,
 - e-learning,
 - attività delle Regioni basate sulla conoscenza,
4. Educazione degli Adulti, con lo scopo di trovare soluzioni a questioni relative alle diverse maniere di finanziare e dispensare Educazione degli Adulti, la motivazione degli adulti all'educazione e i mezzi per misurare, assicurare la qualità e valutare risultati "soft" nell'Educazione informale degli Adulti.

In particolare nel momento presente l'Associazione sta preparando alcune proposte per la terza generazione di Programmi europei sull'Educazione, la Formazione Professionale, la gioventù e l'Apprendimento Permanente. Queste proposte saranno discusse con il Comitato delle Regioni e in seguito con la Commissione Europea e il Parlamento Europeo. Abbiamo approvato precise scadenze, e l'argomento sarà posto nell'Agenda della prossima Assemblea Generale della nostra Associazione alla fine di febbraio.

Gli stessi due progetti che abbiamo discusso qui sono esempi concreti di una attuazione delle politiche.

Dopo la conclusione di questo Forum possiamo aggiungere altri oggetti e progetti prioritari a quelli che sono stati presentati qui. Possiamo, per esempio, già prevedere l'inizio di una cooperazione con la Commissione per valorizzare i risultati dei progetti regionali innovativi condotti entro la cornice dei Fondi Strutturali. Dobbiamo anche cominciare a pensare alla Nuova Generazione di fondi Strutturali dopo il 2006 nella nuova situazione dell'Allargamento. Saremo in grado di discutere ma, per adesso, porrei l'accento su alcuni punti che rappresentano un problema politico: uguali opportunità per tutti ovunque in Europa, il procedimento di allargamento ed i suoi obiettivi, l'Apprendimento Permanente come lo strumento più importante per l'investimento nelle persone, la valorizzazione come uno dei mezzi più importanti per ottenere una qualità alta dei sistemi educativi ed un ampio utilizzo di prodotti e processi educativi¹.

Paolo Benesperi

Assessore all'Istruzione, Formazione Professionale
e Politiche del Lavoro della Regione Toscana
e Presidente di E.A.R.L.A.L.L.

¹ Nel dicembre 2002, si è tenuto a Firenze il Forum Internazionale "Valorizzazione dei risultati dei programmi europei come strumento per le Regioni per costruire un'Europa basata sulla conoscenza". È stato concluso da Paolo Benesperi, Assessore all'Istruzione, Formazione Professionale e Politiche del Lavoro della Regione Toscana e Presidente di E.A.R.L.A.L.L.

Questo è il testo delle conclusioni come introduzione a questa pubblicazione. Insieme ad altri materiali, potrà dare un senso allo sfondo politico e culturale in cui si pone l'Associazione europea delle autorità regionali e locali per l'Apprendimento Permanente e, nello stesso tempo, al cammino operativo che è stato percorso da allora.

E.A.R.L.A.L.L.

La EUROPEAN ASSOCIATION OF REGIONAL AND LOCAL AUTHORITIES FOR LIFELONG LEARNING (EARLALL) è stata fondata a Bruxelles l'11 Ottobre 2001.

La finalità dell'Associazione Europea delle Amministrazioni Regionali e Locali per l'Apprendimento Lungo tutta La vita (EARLALL) è quella di agire come la voce politica dei propri membri per il raggiungimento, in particolare, dei seguenti obiettivi:

- garantire un accesso universale e permanente all'educazione ed alla formazione al fine di permettere l'acquisizione e l'aggiornamento delle competenze necessarie per una partecipazione attiva alla società della conoscenza;
- raggiungere una crescita visibile dell'investimento nelle risorse umane puntando, come priorità assoluta, su ciò che costituisce la maggiore risorsa europea: la sua popolazione.
- elaborare metodi efficaci di insegnamento e di sviluppo dell'apprendistato finalizzati all'offerta ininterrotta di educazione e di formazione lungo l'intero arco della vita e in tutti i suoi aspetti;
- raggiungere un miglioramento significativo nel modo in cui sono percepiti ed apprezzati la partecipazione e i risultati delle azioni di formazione, specialmente nel quadro dell'educazione non formale ed informale;
- vegliare affinché ciascuno abbia facilmente accesso ad una informazione e ad un orientamento di qualità riguardanti l'offerta di formazione continua in tutta Europa;
- organizzare l'educazione e la formazione continua il più vicino possibile a coloro che devono essere formati, nell'ambito delle loro comunità e, se necessario, in seno alle strutture TIC;
- costruire una società di integrazione che offra a tutti le stesse opportunità di accedere ad un apprendimento di qualità lungo l'intero arco della vita e nella quale l'offerta d'istruzione e di formazione si basi innanzi tutto sui bisogni e le esigenze del singolo;
- adattare le modalità d'offerta d'istruzione e di formazione, nonché l'organizzazione della vita professionale retribuita, affinché i cittadini possano formarsi lungo tutta la vita e organizzarsi in modo da conciliare formazione, lavoro e vita familiare;
- elevare il livello generale degli studi e delle qualifiche in tutti i settori, per garantire un'offerta di qualità e, contemporaneamente, l'adeguatezza delle conoscenze e delle competenze acquisite alle mutevoli esigenze occupazionali, dell'organizzazione del luogo di lavoro e dei metodi di lavoro;
- sollecitare i cittadini, dotandoli dei mezzi adeguati, a cooperare sempre più attivamente in tutte le sfere della vita pubblica moderna, in particolare nel campo sociale e politico, a tutti i livelli della vita comune ivi compreso a livello europeo;
- favorire la necessaria e periodica riqualificazione degli occupati e la costruzione dei servizi di lavoro.

Membri effettivi dell'Associazione

- *REGIONE TOSCANA - Italy*
- *VASTRA GOTALANDSREGIONEN - Sweden*
- *VEJLE AMT - Denmark*
- *COUNCIL OF MADONA REGION – Latvijas Republika*
- *COUNTY OF SOGN OG FJORDANE - Norway*
- *GOBIERNO DE LAS ISLAS BALEARES - Spain*

- *THE NATIONAL ASSEMBLY FOR WALES - UK*
- *RHEINLAND PFALZ - Germany*
- *GOBIERNO VASCO – Spain*
- *PROVINCIA DI LIVORNO – Italy*
- *PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO – Italy*
- *REGIONE MARCHE – Italy*
- *GENERALITAT DE CATALUNYA – Spain*
- *REGION DE MURCIA – Spain*
- *REGION DE ANDALUCIA – Spain*
- *VIDIN District – Bulgaria*
- *SCOTTISH Executive – UK*
- *GOUVERNORAT DE SOUSSE –Tunisie*

Osservatori:

- *Nordic Folk Academy – Sweden*
- *EUROPEAN PUBLIC LAW – Greece*
- *ELWa – UK*
- *ENAIIP Sardegna – Italy*
- *University of SOUTHERN – Denmark*

Metodologia di lavoro

Il progetto Change Facilitator Action, finanziato dalla Regione Toscana all'interno del POR Ob. 3 FSE, ha consentito di sviluppare un complesso di azioni integrate finalizzate a creare figure professionali, strumenti di lavoro e reti nell'ambito delle indicazioni europee in materia di Lifelong Learning. La Provincia di Livorno, soggetto capofila del progetto e membro dell'Associazione EARLALL, ha individuato proprio nell'Associazione il soggetto idoneo, sia per la specificità degli obiettivi statutari che per la tipologia delle istituzioni aderenti, con il quale elaborare una ricerca di livello europeo finalizzata a focalizzare ruoli, competenze e strategie messi in atto dalle regioni in materia di istruzione, formazione e lavoro.

Il lavoro, condotto dalla società Provincia di Livorno Sviluppo che ha gestito il progetto, ha impegnato un gruppo di ricercatori che in 6 mesi hanno effettuato – attraverso una metodologia composta di analisi – un monitoraggio su diverse caratteristiche delle regioni e delle province EARLALL (identità, configurazione geografica, assetto politico, elementi socio – economici e lineamenti delle politiche educative e occupazionali).

Una redazione intermedia della ricerca è stata presentata in occasione dell'Assemblea Generale dell'EARLALL (Cardiff, settembre 2003) per una verifica dell'attendibilità del lavoro e per la raccolta e aggiornamento dei dati.

Lo scopo della ricerca è stato quello di approfondire la conoscenza delle caratteristiche peculiari di un gruppo target di soggetti istituzionali europei (individuato negli associati EARLALL), al fine di evidenziare elementi comuni e caratteri distintivi di realtà rappresentative, all'interno dell'Unione Europea, dei livelli regionali e locali.

Nella prima fase del lavoro sono stati individuati gli indicatori all'interno dei quali raccogliere informazioni comparabili. Tali indicatori sono stati raccolti in 5 classi:

- **Dati generali:** estensione delle regioni/province, dati sulla popolazione, principali città, caratteristiche morfologiche del territorio, tassi di occupazione/disoccupazione;
- **Assetto istituzionale:** struttura politico-istituzionale delle regioni/province, principali organi rappresentativi, materie di competenza delegate dagli organi governativi centrali agli enti locali;
- **Assetto economico:** principali risorse economiche, settori di principale sviluppo, strategie per il futuro;
- **Problematiche sociali:** principali problematiche locali; interventi e strategie di risoluzione;
- **Strategie per l'istruzione, il lavoro, la formazione:** competenze, iniziative, azioni delle regioni/province, struttura degli organismi preposti, dati e percentuali relativi ai soggetti coinvolti nelle attività.

Su questa base è stato predisposto uno standard di scheda tecnica per procedere alla compilazione di una scheda per ogni soggetto.

Si è quindi proceduto alla ricerca documentaria attingendo dati da varie fonti, privilegiando le informazioni fruibili sulla rete internet.

Questa prima analisi si è rivelata fruttuosa per alcune realtà che hanno ben sviluppato un sistema di comunicazione pubblica sul web mentre ha presentato qualche criticità per le regioni che stanno strutturando i loro siti, oltre che per quelle che non hanno ancora adottato una versione elettronica dei dati nelle principali lingue UE.

Gli elaborati così redatti sono stati raccolti nella bozza presentata a Cardiff dove è stata consegnata a ciascun membro EARLALL la relativa scheda tecnica per le opportune implementazioni, correzioni, aggiornamenti.

A seguito di un intenso scambio di contatti telefonici e mailing sono state raccolte tutte le informazioni necessarie alla corretta definizione del quadro.

Grazie alla disponibilità e collaborazione dei referenti dei partner è stato realizzato un documento omogeneo, che fornisce un'immagine dettagliata di ciascuna regione e provincia, da cui sono emerse linee strategiche di convergenza per gli aspetti comuni ai membri EARLALL. I risultati delle rilevazioni sono stati raccolti in una tabella sinottica dei singoli dati, mentre una carta geografica fornisce le coordinate di lettura generali.

A completamento delle schede, che riportano un profilo dei singoli associati, si è provveduto a redigere inoltre le schede relative ai 5 membri osservatori di EARLALL.

Tra questi figurano due enti per la formazione professionale (Italia e Galles), un Centro di Ricerca Europeo per il Diritto Pubblico (Grecia), un'Università (Danimarca) e un'Accademia per lo sviluppo della formazione permanente (Svezia).

Le schede relative agli osservatori sono finalizzate a fornire informazioni di base e presentano una struttura semplificata in:

- Tipo di ente/istituzione (informazioni generali, obiettivi, presenza sul territorio nazionale ed estero)
- Struttura
- Attività principali
- Riferimenti (indirizzi mail, recapiti telefonici, etc)

In appendice sono consultabili alcune tabelle e grafici per la comparazione e l'aggregazione dei dati raccolti nella ricerca.

Capitolo I



Schede Membri E.A.R.L.A.L.L.



- 1 -

REGION DE ANDALUCIA (SPAIN)

DATI GENERALI

La Regione dell'Andalusia si estende per 87.300 kmq ed ha una popolazione di 7.357.558 di abitanti (di cui 3.600.000 sono donne). Il suo territorio è diviso in 8 province. Situata nel sud della Spagna, l'Andalusia, che è la più grande regione della Spagna, è una terra ricca di bellezze naturali, cultura e tradizione. L'Andalusia ha difatti una grande varietà di aspetti geografici e culturali. La Regione vede un intreccio di cultura araba, ispanica, ebraica, ma anche inglese. Al suo interno possiamo trovare le montagne della Sierra Nevada e della Sierra Morena, i deserti di Almería, lo storico porto di Cadice, prima porta verso le Americhe.

Il tasso di disoccupazione in Andalusia registrato nel giugno 2003 risulta dell'11,26%; rispetto al periodo precedente la disoccupazione è diminuita nei settori edile e industriale, mentre è aumentata nei settori dell'agricoltura e dei servizi.

Il tasso di occupazione registrato nel primo trimestre del 2003 è del 70,38%; nel primo trimestre dell'anno precedente era del 66,97%, con una differenza in positivo rispetto alla media nazionale.

ASSETTO ISTITUZIONALE

La Spagna ha 17 regioni autonome e l'Andalusia è una di queste. Ha un proprio Parlamento, un Presidente, un Governo e la Corte Suprema, oltre una propria città capitale e una propria bandiera. La Regione è stata istituita dal governo centrale. L'Andalusia è responsabile in materia di: sviluppo economico, educazione, sanità, ambiente, sicurezza, lavori pubblici, turismo, cultura.

L'Assemblea regionale è costituita in un parlamento unico con delegati democraticamente eletti ogni quattro anni dalla popolazione della Regione; la sua sede è situata a Siviglia.

L'Assemblea nomina al suo interno il Presidente e la Giunta di governo, e può legiferare in autonomia su materie di esclusiva competenza come, ad esempio, quelle inerenti l'autogoverno, l'organizzazione del territorio, l'urbanistica e l'edilizia. Attraverso leggi regionali può inoltre sviluppare la normativa nazionale in materia di sanità, educazione e ambiente.

L'Assemblea regionale, nell'esercizio della propria autonomia, stabilisce il proprio statuto di regolamentazione.

L'Andalusia è suddivisa in otto province che a loro volta hanno una propria amministrazione, responsabile di una serie di servizi che includono: salute, lavori pubblici, sociale e sport. Esistono governi provinciali guidati da un soggetto politico nominato dal partito maggiormente votato nelle elezioni municipali.

ASSETTO ECONOMICO

Il settore economico di maggior rilievo della Regione è rappresentato dal turismo e delle attività indotte che rappresentano il 4% del PIL ed occupano circa il 10% della forza lavoro. Inoltre l'Andalusia è uno dei maggiori produttori di olio d'oliva, frutta secca, agrumi; fiorenti sono anche le coltivazioni di tabacco.

PROBLEMATICHE SOCIALI

Il Governo Andaluso dedica molti sforzi al controllo dell'immigrazione clandestina che nel 2003 ha registrato un incremento del 28% rispetto al 2002. I dati indicano che 3 clandestini su 4 sbarcati sulle coste spagnole sono diretti o si stabiliscono in Andalusia.

Il Consiglio degli Affari Sociali in collaborazione con associazioni di categoria, ha destinato circa 1.000.000 di euro entro il 2005 per consolidare l'attività dei centri di accoglienza e professionalizzare gli operatori di supporto agli immigrati, in modo da agevolare l'integrazione nel paese. Un altro grave problema è il lavoro sommerso che influenza le percentuali della disoccupazione e che riguarda settori come l'agricoltura, l'alberghiero e i lavori domestici (settori che impiegano soprattutto le donne).

STRATEGIE PER L'ISTRUZIONE, IL LAVORO E LA FORMAZIONE

L'obbligo scolastico è fino ai 16 anni. La scuola è pubblica, ma affiancata dai privati per sopperire alla grande richiesta di istruzione. Le lingue straniere sono materia di insegnamento fin dalla scuola primaria.

L'istruzione post-obbligatoria è orientata all'università dove gli iscritti sono in continuo aumento (27% dei giovani).

Per quanto riguarda l'educazione degli adulti, l'azione principale è il tentativo di incrementare la formazione di base con le seguenti linee di azione: accesso all'università per adulti over 25; sviluppo di conoscenze nei settori socioculturali e del mercato del lavoro; cooperazione con istituzioni ed organizzazioni.

Superficie in kmq	87.300 kmq															
Popolazione	7.357.558															
Tasso di disoccupazione	11,26%															
Tasso di occupazione	70,38 %															
Tipo di istituzioni	Presidente della Comunità Autonoma (eletto dal Parlamento) Governo (nominato dal Presidente) Parlamento (eletto a suffragio universale)															
Materie di competenza regionale	Organizzazione del territorio e ambiente Urbanistica Edilizia Sanità Istruzione e formazione															
Settori produttivi trainanti	Turismo Agricoltura															
Problematiche sociali	Immigrazione clandestina Lavoro sommerso															
Tasso di istruzione	<table border="1"><thead><tr><th></th><th>Numero iscritti</th><th>Percentuale</th></tr></thead><tbody><tr><td>Scuola primaria</td><td>531.604</td><td>44,6%</td></tr><tr><td>Scuola secondaria</td><td>409.369</td><td>34,4%</td></tr><tr><td>Università</td><td>250.203</td><td>21,0%</td></tr><tr><td>Totale</td><td>1.191.176</td><td></td></tr></tbody></table>		Numero iscritti	Percentuale	Scuola primaria	531.604	44,6%	Scuola secondaria	409.369	34,4%	Università	250.203	21,0%	Totale	1.191.176	
	Numero iscritti	Percentuale														
Scuola primaria	531.604	44,6%														
Scuola secondaria	409.369	34,4%														
Università	250.203	21,0%														
Totale	1.191.176															
Formazione/Lavoro	Politiche per l'incremento dell'accesso all'università over 25 Politiche per lo sviluppo di conoscenze nei settori socioculturali e mercato del lavoro Cooperazione con istituzioni ed organizzazioni															



- 2 -

GOBIERNO DE LAS ISLAS BALEARES (SPAIN)

DATI GENERALI

Le Isole Baleari si estendono per 5.040,29 kmq ed hanno una popolazione di 920.161 abitanti. L'arcipelago delle Baleari è composto da tre isole maggiori Maiorca, Minorca ed Ibiza e, tra le altre Formentera, dichiarata patrimonio naturale dall'UNESCO.

L'arcipelago si estende tra le coste della Francia e l'Africa del Nord, al largo della Spagna.

Attratti dalle sue bellezze naturali nei primi anni del diciannovesimo secolo molti artisti, come George Sand, Chopin e il poeta Robert Graves, si stabilirono nell'arcipelago.

Nel 2002 la popolazione attiva risulta del 59,16% di cui: quella occupata ha un tasso del 54,37%; la popolazione disoccupata, un tasso del 8,4%.

ASSETTO ISTITUZIONALE

Le Isole Baleari hanno un governo autonomo, basato su un sistema democratico composto da Parlamento, Governo e Presidente della Comunità Autonoma, quest'ultimo eletto dai membri del Parlamento e confermato dal Re. Il Presidente ha l'autorità di eleggere o destituire dall'incarico i membri del Governo ed è responsabile delle politiche attuate. Il Governo ha poteri esecutivi e amministrativi, nonché di amministrazione del budget della comunità autonoma. Il Parlamento rappresenta il popolo ed ha potere legislativo, esercita le responsabilità definite dallo Statuto, ed è l'organo di ricezione delle direttive nazionali. È formato da Deputati del territorio autonomo eletti a suffragio universale.

ASSETTO ECONOMICO

Maiorca è l'isola di maggiori dimensioni, la più sviluppata e attrezzata dal punto di vista commerciale e turistico. Paradiso naturale per esploratori, ha subito gravi danni ambientali, soprattutto sulle coste, dovuti alla costruzione indiscriminata di grandi alberghi, fast food e locali notturni, tanto che il Governo ha disposto, per il 35% del territorio di Maiorca e Ibiza, un programma di tutela dallo sfruttamento edilizio.

Il nord dell'isola è montagnoso e le dolci campagne meridionali mostrano grandi distese di olivi e mandorli. Vive per lo più di turismo, così come Ibiza.

L'economia di Minorca, invece, non dipendendo direttamente dal turismo, ha sviluppato alcune attività come la lavorazione della pelle, la lavorazione artigianale dei gioielli, caseifici e produzione di liquori. Inoltre Minorca ha dato impulso a un turismo d'élite, mettendo a disposizione itinerari di interesse culturale attraverso visite a musei, dimore di artisti, chiese. Merita menzione la Cattedrale di S. Maria in Mahón, che ha uno dei più imponenti organi d'Europa. Formentera, anticamente chiamata Frumentaria dai Romani per i suoi campi di grano, è un piccolo pezzo di terra frustato dal vento e dalle onde che vanta rigogliosi alberi di fico nonché una fiorente salina.

PROBLEMATICHE SOCIALI

Le problematiche sociali sono strettamente connesse all'eccessivo impatto del turismo sul territorio. L'incremento nell'uso delle automobili, delle barche a motore, l'intenso traffico aereo, generano inquinamento ambientale, acustico, congestione della viabilità, minacciando la sosteni-

bilità ambientale, il patrimonio culturale e l'economia stessa delle isole, anche a causa della nuova tipologia di turismo, a caccia di territori vergini, fatto di soggiorni spot ma frequenti e improntato all'omologazione dell'offerta turistica senza riguardo per le caratteristiche identificative del territorio.

STRATEGIE PER L'ISTRUZIONE, IL LAVORO E LA FORMAZIONE

La struttura del sistema educativo nelle Isole Baleari prevede l'obbligo scolastico fino ai 16 anni, con due cicli di educazione infantile, l'educazione primaria dai 6 ai 12 anni e l'educazione secondaria fino ai 16 anni. In uscita dal diploma di educazione secondaria è possibile scegliere tra il liceo e la formazione professionale di medio livello. Per coloro che non hanno conseguito il diploma entro i 16 anni è possibile essere inseriti nel programma di garanzia sociale che può consentire o il rientro nel canale formativo (ed eventualmente in seguito a quello dell'istruzione) o direttamente nel mondo del lavoro. Dal liceo è possibile accedere all'università o alla formazione di grado superiore, mentre per accedere dalla formazione di medio livello alla laurea è necessario proseguire o attraverso la formazione di grado superiore o attraverso il liceo.

La formazione professionale è seguita con attenzione dal governo che prevede dei piani che interessano quella di base, i programmi di garanzia sociale e cicli formativi specifici di livello superiore.

Il servizio per l'impiego delle isole Baleari è un organismo pubblico autonomo che offre servizi gratuiti ai cittadini. Prevede una partecipazione tripartita e paritaria dei soggetti pubblici, sociali ed economici. Definisce la pianificazione delle azioni e gestisce e coordina l'attuazione della politica dell'occupazione; esercita funzioni di orientamento, informazione, formazione professionale e continua, osservatorio del mercato del lavoro ed incontro domanda-offerta. Coordina con il governo tale incontro, programmando un'adeguata formazione professionale in riferimento alle necessità del mercato del lavoro.

Superficie in kmq	5.040,29 kmq	
Popolazione	920.161	
Tasso di disoccupazione	8,4 %	
Tasso di occupazione	54,37%	
Tipo di istituzioni	Presidente della Comunità Autonoma (eletto dal Parlamento) Governo (nominato dal Presidente) Parlamento (eletto dal popolo)	
Materie di competenza regionale	Fisco Economia Istruzione e formazione	
Settori produttivi trainanti	Turismo Artigianato	
Problematiche sociali	Inquinamento ambientale	
Tasso di istruzione	Numero Iscritti	Percentuale
	Scuola primaria	57.770 49,5%
	Scuola secondaria	41.068 35,2%
	Università	17.716 15,3%
	Totale	116.554
Formazione/Lavoro	Formazione professionale, programmi di garanzia sociale Formazione per livelli di base e superiore Servizio per l'Impiego: pubblico e autonomo	



- 3 -

GOBIERNO VASCO (SPAIN)

DATI GENERALI

I Paesi Baschi hanno un'estensione territoriale di 7.234 Km² e una popolazione di 2.082.587 di abitanti. I territori storici di Araba, Bizkaia e Gipuzkoa, sono situati nel nord della Spagna e sono raggruppati in una figura geopolitica nota come Euskadi, ovvero Governo Autonomo dei Paesi Baschi. Nonostante la superficie piuttosto montagnosa del territorio, Euskadi vanta 235 km² di coste e spiagge che hanno ricevuto la bandiera blu dalla Commissione Europea di Tutela Ambientale. Si parla, oltre al castigliano, il basco, la più vecchia lingua pre-indoeuropea sopravvissuta in Europa. La popolazione attiva è pari a 975.953 soggetti, di cui 887.448 occupati pari a un tasso di occupazione del 60% (72% maschile, 48,7% femminile). I disoccupati sono 88.505 per un tasso complessivo pari al 9,1% (7,1% uomini, 11,8% donne).

ASSETTO ISTITUZIONALE

La Comunità Autonoma di Euskadi si divide in tre province: Araba, dove è situata la capitale amministrativa Vitoria-Gasteiz, Bizkaia la cui capitale è Bilbao, sede giudiziaria, e Gipuzkoa la cui capitale è Donostia-San Sebastian.

Il potere legislativo risiede nel Parlamento Basco dove i tre territori confederati (province) sono rappresentati ciascuno da 25 membri le cui funzioni sono quelle di redigere disegni di legge, approvare il budget annuale ed eleggere il Presidente.

Il potere esecutivo è rappresentato dal Governo Basco con ampia autonomia politica: il suo potere è esercitato in aree come la cultura, l'educazione, l'impiego, lo sviluppo, welfare etc.

Le tre province hanno inoltre autonomia d'intervento per regolare, riscuotere e redistribuire le tasse. È importante notare che il Governo Autonomo di Euskadi ha un proprio sistema fiscale con poteri indipendenti di esazione che gli conferisce un notevole grado di autonomia fiscale rispetto all'assetto europeo cui appartiene.

ASSETTO ECONOMICO

L'attività economica delle province basche è profondamente influenzata dalla loro importante eredità industriale e dagli effetti vistosi della ristrutturazione dei principali settori industriali avvenuta negli anni '80 e nei primi anni '90 (rispettivamente, l'industria e i servizi all'industria rappresentano ancora il 42% e il 22,5% del PIL). Il Governo Basco ha approvato una serie di iniziative per promuovere il miglioramento della competitività delle imprese locali, in particolare: piani di politica industriale, un piano tecnologico industriale e un piano riguardante la scienza e la tecnologia.

La crescita dell'economia basca è ora notevolmente più rapida rispetto a quella spagnola e dell'Unione Europea con particolare riferimento a alcuni settori tecnologici di punta.

Parte del territorio è destinato alla pastorizia e all'allevamento di bovini, ovini e cavalli. All'agricoltura è collegato il settore dell'industria casearia. Fiorenti inoltre le colture di cereali, patate, barbabietole e la produzione vitivinicola.

Il turismo ha registrato, nell'ultimo decennio, un incremento del 81%, connesso anche all'apertura del Museo Guggenheim di Bilbao che rappresenta una delle attrazioni principali. Il turismo interessa inoltre la costa.

Infine il settore Sviluppo e Ricerca negli ultimi anni ha raggiunto un notevole peso economico, catalizzando molte attività universitarie.

PROBLEMATICHE SOCIALI

Il bilinguismo negli ultimi 30 anni ha acquistato un ruolo socioeconomico sempre più importante, tanto che il 67% degli studenti pre-universitari continua gli studi in lingua basca. Nonostante questo, solo il 30% della popolazione usa la lingua basca correntemente.

Nel 1979 lo Statuto Autonomo basco ha riconosciuto la lingua basca come quella ufficiale, e l'Atto di Normalizzazione Linguistica del 1982 ha sancito l'inizio dell'introduzione della lingua basca nelle istituzioni, nelle scuole, nell'economia, alla radio e alla televisione.

Questo provvedimento ha contribuito al rafforzamento della lingua, ma talvolta ha rappresentato un elemento di disgregazione sociale.

STRATEGIE PER L'ISTRUZIONE, IL LAVORO E LA FORMAZIONE

Il sistema di educazione nella Regione Basca prevede l'obbligo dell'istruzione tra i 6 e i 16 anni con un modello bilingue: basco e spagnolo.

L'educazione è divisa in livelli: primaria (fino a 12 anni); secondaria (fino a 16 anni) che consente l'educazione complementare e/o la formazione professionale; "l'alta educazione" attraverso gli istituti universitari, i politecnici e le scuole di alta professionalizzazione. Nella Regione hanno sede tre università, 3 college di alta specializzazione tecnica e 11 college universitari. Vi sono inoltre un gran numero di centri internazionali (come la Scuola Tedesca, la Scuola Americana, etc.).

Recentemente è stato realizzato e applicato il "Piano di Formazione Professionale Basco". Il Piano è indirizzato a favorire il maggiore incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, coinvolgendo la scuola, l'università e il mondo delle imprese.

Il Parlamento Basco ha approvato una serie di misure per rafforzare la qualificazione dei disoccupati e garantire misure di orientamento agli stessi. È un piano complessivo di azioni positive per aiutare le aree del territorio e i gruppi maggiormente svantaggiati.

Tra gli obiettivi anche la crescita e lo sviluppo dell'impresa e misure rivolte all'autoimprenditoria. Misure specifiche sono state applicate per il rispetto dei principi di Pari Opportunità; in merito alla Società dell'Informazione; salute e ambiente; salute sui luoghi di lavoro; Lifelong Learning.

Il sito www.lanbide.net rappresenta un forum interessante sulla Lifelong Learning.

Superficie in kmq	7.234 kmq		
Popolazione	2.082.587		
Tasso di disoccupazione	9,1%		
Tasso di occupazione	60,0%		
Tipo di istituzioni	Presidente della Comunità Autonoma Governo Parlamento (Ampia autonomia fiscale)		
Materie di competenza regionale	Cultura Istruzione Welfare Occupazione Ambiente Politica fiscale		
Settori produttivi trainanti	Industria Servizi all'industria Agricoltura Turismo		
Problematiche sociali	Bilinguismo		
Tasso di istruzione		Numero Iscritti	Percentuali
	Scuola primaria	158.242	41,6%
	Scuola secondaria	125.655	33,0%
	Università	96.830	25,4%
	Totale	380.727	
Formazione/Lavoro	Piano di formazione professionale basco (incontro tra scuola, università e imprese) Politiche per la qualificazione dei disoccupati e gruppi svantaggiati Partecipazione ai programmi europei sulla Lifelong Learning		



- 4 -

GENERALITAT DE CATALUNYA (SPAIN)

DATI GENERALI

La Regione della Catalogna si estende per 32.000 kmq quadrati ed ha una popolazione di 6.343.110 abitanti. La lingua della Regione è il catalano.

Confina a est con il mar Mediterraneo, a nord con la Francia e con Andorra, a ovest e a sud con le comunità autonome di Aragona e di Valencia. Questa posizione strategica ha favorito la nascita e il consolidamento di rapporti molto intensi con gli altri paesi del Mediterraneo e dell'Europa continentale. Data la varietà della sua configurazione orografica, che va dalle pianure alle zone d'alta montagna, presenta una notevole varietà di habitat bioclimatici.

Nell'anno 2001 il tasso di disoccupazione è stato dell'8,8% (6,6% quello maschile ; 11,9% quello femminile ; 28,4% quello dei giovani 16/19 anni). Nello stesso periodo il tasso di occupazione è stato del 48,4% (60,0% quello maschile; 37,6% quello femminile e 24,5% quello dei giovani tra 16/19 anni).

ASSETTO ISTITUZIONALE

La Catalogna è una delle 17 comunità autonome che costituiscono lo Stato spagnolo e possiede uno Statuto autonomo che regola gli aspetti organizzativi e le competenze nel quadro complessivo della Costituzione spagnola del 1978.

Lo Statuto stabilisce che la "Generalitat" è l'istituzione in cui il Governo della Catalogna è politicamente organizzato. La struttura amministrativa della Generalitat è suddivisa in differenti dipartimenti e ministeri che hanno varie responsabilità di governo e gestione. La Catalogna è una delle comunità autonome con piena competenza nel campo dell'educazione.

Il Parlamento è l'istituzione principale della Generalitat ed è strutturato come segue: il Presidente e Consiglio di presidenza, l'Assemblea plenaria e il Consiglio che ha compiti esecutivi ed amministrativi. È prevista la possibilità che il Parlamento catalano deleghi l'esercizio della potestà legislativa al Governo catalano, negli stessi termini e modalità previste dalla Costituzione per la delega legislativa a livello statale. Il Governo catalano ha potestà regolamentare. Le commissioni parlamentari (Comissions) sono gli strumenti istituzionali principali utilizzati per effettuare i lavori del Parlamento.

ASSETTO ECONOMICO

L'industria è la base dell'economia catalana fin dagli albori della rivoluzione industriale.

Il settore dell'edilizia ha avuto ed ha tuttora un peso enorme, spesso associato allo sviluppo del turismo. Il commercio - fin dal Medioevo, epoca in cui i traffici marittimi collegavano tutti i porti del Mediterraneo - è stato un settore decisivo nell'economia del paese. Altra area economica in forte espansione è il commercio al minuto, tradizionalmente caratterizzato da un forte dinamismo. Sempre nel terziario, hanno rilevanza i trasporti e le comunicazioni, le imprese di telematica e di pubblicità e in particolare gli alberghi e i ristoranti, vincolati al boom turistico fin dagli anni Settanta.

PROBLEMATICHE SOCIALI

La Regione Catalogna è caratterizzata da un forte bilinguismo che ha attraversato una lunga fase di repressione durante la dittatura di Franco (1939-1975) che proibiva l'uso pubblico della lingua catalana. Lo Statuto di Autonomia della Catalogna del 1979 ha restituito alla lingua tradizionale la sua ufficialità e con l'Atto di Normalizzazione Linguistica emanato nel 1983 è cominciata l'introduzione del catalano negli ambienti istituzionali e commerciali e più di recente negli ambienti scolastici e di diffusione radiotelevisiva. Questo ha contribuito alla coesione sociale, nonché alla creazione di nuovi canali di attività nel mercato

del lavoro altrimenti ostacolati da un forte declino urbano e da dinamiche demografiche regressive, come evidenziato dalla creazione e mantenimento dei posti di lavoro, in particolare per le categorie socialmente svantaggiate – una delle priorità di intervento sul territorio.

STRATEGIE PER L'ISTRUZIONE, IL LAVORO E LA FORMAZIONE

Sin dal 1980, anno in cui è avvenuto il trasferimento delle competenze in materia di educazione, la Catalogna ha lavorato alla costruzione del proprio modello di istruzione, all'interno delle linee guida nazionali. Questo modello pone al centro del sistema l'insegnamento della lingua catalana ed è orientato al monitoraggio e all'analisi dei bisogni delle dinamiche sociali e culturali della Regione.

Il sistema educativo è strutturato in: educazione infantile (fino ai 6 anni); educazione primaria divisa in tre cicli (dai 6 ai 12 anni); educazione secondaria obbligatoria (fino ai 16 anni). Dopo i 16 anni è possibile scegliere tra il liceo e la formazione professionale di medio livello. Il liceo offre la possibilità di accedere all'università o alla formazione superiore. La formazione di medio livello offre invece tre alternative: il liceo, la formazione superiore, l'accesso diretto al mondo del lavoro.

Gli alunni dei due cicli della scuola infantile sono 24.892, quelli della primaria 348.665; 6.026 sono gli studenti delle scuole speciali, mentre 413.114 frequentano la scuola secondaria. Complessivamente i 992.697 studenti sono divisi in 574.167 della scuola pubblica e 418.530 nella scuola privata.

Nel sistema di formazione professionale si segnala il Programma di Garanzia Sociale (PGS) diretto ai ragazzi che non hanno conseguito il diploma entro i 16 anni. Attraverso un Piano di Accompagnamento al Lavoro (PTL) diretto ai ragazzi di 16/17 anni e organizzato dal Ministero del Lavoro, il 70% dei giovani che lo hanno frequentato ha trovato lavoro entro tre mesi dalla fine del corso. Sono in corso sperimentazioni per consentire l'accesso dal livello medio a superiore di formazione senza il passaggio dal liceo.

Il Ministero del Lavoro offre diversi servizi: il servizio pubblico di incontro domanda-offerta; la formazione professionale finanziata attraverso il FSE; l'orientamento professionale; i patti territoriali per l'occupazione; le scuole dei mestieri (rivolte agli under 25); i piani di occupazione (per chi ha difficoltà di inserimento, over 45, ecc...); scambi internazionali; azioni per i soggetti svantaggiati; formazione formatori.

Superficie in kmq	32.000 Kmq		
Popolazione	6.343.110		
Tasso di disoccupazione	8,8%		
Tasso di occupazione	48,4%		
Tipo di istituzioni	Parlamento Presidente (nominato dal Parlamento) Consiglio di presidenza (nominato dal Parlamento)		
Materie di competenza regionale	Istruzione		
Settori produttivi trainanti	Industria Edilizia Commercio Turismo Terziario		
Problematiche sociali	Bilinguismo		
Tasso di istruzione		Numero Iscritti	Percentuale
	Scuola primaria	348.655	35,1%
	Scuola secondaria	413.114	41,6%
	Università	230.928	23,3%
	Totale	992.697	
Formazione/Lavoro	Programma di garanzia sociale Piano di accompagnamento al lavoro Orientamento professionale Patti territoriali per l'occupazione Azioni per soggetti svantaggiati Formazione formatori		



- 5 -

REGION DE MURCIA (SPAIN)

DATI GENERALI

La Comunità Autonoma della Mursia ha una popolazione di 1.197.646 abitanti e il suo territorio si estende per 11.314 kmq (il 2,2% della Spagna).

È situata nel sud-est della Penisola Iberica, confina a est con la Provincia di Alicante, a ovest con Granada, a nord con Albacete. Il territorio ha 274 km di costa che si affaccia sul Mediterraneo e all'interno ha il "Mare Minore", una laguna di acqua salata di circa 180 Km² di superficie, anche se è per lo più una terra montagnosa che risente dell'influenza delle Alpi Iberiche.

La Mursia, influenzata dal sovrapporsi di moltissime culture da quella cristiana a quelle gotica e araba, è meta di interessanti itinerari turistici e sede di manifestazioni tradizionali come il Festival di Primavera.

Nel 2001 il numero di persone occupate risulta 438.500; il tasso di occupazione alla stessa data raggiunge il 51,5% (calcolato sulla popolazione attiva), mentre il tasso di disoccupazione è del 9,1%. Nel 2002, l'economia regionale registra una forte crescita, generando un incremento occupazionale di circa il 3,3% equivalente a 14.300 occupati in più rispetto all'anno precedente (in particolare è aumentata la presenza femminile sul mercato del lavoro); ma una forte crescita del tasso di popolazione attiva del 4,2%, superiore a quello occupazionale, genera un peggioramento della disoccupazione espresso da un aumento del tasso di disoccupazione.

ASSETTO ISTITUZIONALE

Il territorio della Mursia è una Comunità autonoma. L'Assemblea regionale, costituita in un parlamento unico con un numero di delegati variabile tra 45 e 55, è democraticamente eletta ogni quattro anni dalla popolazione della Regione. La sede dell'Assemblea è situata a Cartagena.

Il Presidente e la Giunta di governo sono nominati all'interno dell'Assemblea, la quale può legiferare in autonomia sulle materie di sua esclusiva competenza come, ad esempio, quelle inerenti l'autogoverno, l'organizzazione del territorio, l'urbanistica e l'edilizia. Attraverso leggi regionali può inoltre sviluppare la normativa nazionale in materia di sanità, educazione e ambiente.

L'Assemblea regionale, nell'esercizio della propria autonomia, stabilisce il proprio statuto di regolamentazione.

ASSETTO ECONOMICO

La struttura economica regionale è caratterizzata principalmente dal settore agrario e dal settore edile, nonché da un crescente settore terziario. La Regione ha un buon sistema di infrastrutture logistiche.

La sua economia si è attestata su una crescita media del 3,3% annuo contro il 3,2% medio della Spagna.

Il tasso di esportazione nel 2002 raggiunge l'8%, quello di importazione il 7%, generando un surplus economico di circa 85 milioni di euro.

La Mursia è oggetto di attenzione da parte dei grandi gruppi internazionale che hanno effettuato importanti investimenti nell'area.

PROBLEMATICHE SOCIALI

L'inversione del flusso migratorio verso altre zone della Spagna economicamente più fiorenti durante tutto il ventesimo secolo è ora in controtendenza, generando così un aumento demografico superiore alla media nazionale.

Questo ha dato inizio ad uno sbilanciamento economico soprattutto in campo occupazionale, anche di genere, cosa che le istituzioni stanno cercando di contenere attraverso l'impulso alla formazione soprattutto tecnologica, il sostegno alle attività di pari opportunità e i finanziamenti per migliorare i collegamenti con il resto del paese e consolidare il turismo (aeroporto).

STRATEGIE PER L'ISTRUZIONE, IL LAVORO E LA FORMAZIONE

In Mursia esistono 3 università, tra le quali l'Università di Mursia antica di 700 anni. Complessivamente nell'anno 2000/2001 hanno ospitato 40.219 studenti. Ci sono inoltre 4 scuole internazionali. Esiste un'ottima offerta di corsi di studio e di formazione professionali. Il 12% della popolazione attiva ha un diploma universitario e il 70% ha svolto una formazione professionale. Vengono attivate risorse comunitarie sia per finanziare le attività di formazione, che per favorire la crescita e il consolidamento delle imprese. Il FESR e il FSE vengono gestiti dalla istituzione INFO. La Mursia ha partecipato al programma INTERREG.

La Regione Mursia è in contatto con la Regione Toscana per contribuire alla costituzione di un network europeo per le politiche giovanili e la formazione continua.

Superficie in kmq	11.314 kmq															
Popolazione	1.197.646															
Tasso di disoccupazione	9,1%															
Tasso di occupazione	51,5%															
Tipo di istituzioni	Assemblea Regionale (eletta a suffragio universale) Presidente (nominato dal Parlamento) Giunta (nominata dal Parlamento)															
Materie di competenza regionale	Autogoverno Edilizia Urbanistica Organizzazione del territorio Sanità/educazione/ambiente (attraverso leggi regionali)															
Settori produttivi trainanti	Agricoltura Edilizia															
Problematiche sociali	Disoccupazione Aumento demografico															
Tasso di istruzione	<table border="1"><thead><tr><th></th><th>Numero Iscritti</th><th>Percentuale</th></tr></thead><tbody><tr><td>Scuola primaria</td><td>120.231</td><td>53,4%</td></tr><tr><td>Scuola secondaria</td><td>65.734</td><td>29,2%</td></tr><tr><td>Università</td><td>39.386</td><td>17,4%</td></tr><tr><td>Totale</td><td>225.351</td><td></td></tr></tbody></table>		Numero Iscritti	Percentuale	Scuola primaria	120.231	53,4%	Scuola secondaria	65.734	29,2%	Università	39.386	17,4%	Totale	225.351	
	Numero Iscritti	Percentuale														
Scuola primaria	120.231	53,4%														
Scuola secondaria	65.734	29,2%														
Università	39.386	17,4%														
Totale	225.351															
Formazione/Lavoro	FSE per lo sviluppo della attività di formazione															



- 6 -

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO (ITALY)

DATI GENERALI

Adagiata nel cuore dell'arco alpino, la Provincia Autonoma di Trento è parte del Trentino Alto Adige, situata nella porzione nord-occidentale dell'Italia. Il territorio della Provincia, come buona parte di quello regionale, è in prevalenza montuoso. Fiumi, laghi e foreste conferiscono allo spazio trentino una fisionomia tipicamente alpina: più del 50% del territorio è coperto da foreste e circa il 25% è occupato da pascolo, il 17% è costituito da aree protette. Solo il 2,5% della superficie provinciale risulta urbanizzata, mentre per oltre l'11% è rappresentata da nude rocce, ghiacciai e nevai.

La Provincia di Trento si estende per una superficie di 6.206,88 kmq con una popolazione di 476.442 abitanti, e con una densità abitanti per superficie di 76,87.

Nel 2002 la disoccupazione si è attestata al 3,4 %. Bene sono andati i servizi alle imprese, problemi hanno avuto gli alberghi. Hanno contribuito positivamente anche l'autotrasporto e il commercio al dettaglio, mentre hanno perso addetti le imprese manifatturiere e quelle estrattive. Un dato interessante ha riguardato le donne, che arrivano al 20-21% della forza lavoro.

L'occupazione è comunque cresciuta in maniera meno sostenuta rispetto al recente passato (50,3%). Il tasso di attività è sceso dal 53,2 al 52,3%. In generale, secondo l'Istituto Tagliacarne, in provincia di Trento il Pil è cresciuto tra il '95 e il 2000 a un ritmo medio annuo del 5,57%, ottavo posto in Italia. Il Pil provinciale ha così registrato un incremento nominale del 27,8%. La quota per abitante nel 2000 è stata di 43,408 milioni di lire che posiziona Trento tra le prime 3 province italiane.

ASSETTO ISTITUZIONALE

Lo Statuto regionale trentino di autonomia approvato con legge costituzionale del 26 febbraio 1948 n.5 stabiliva una struttura autonoma per l'intera Regione, articolata in due subautonomie provinciali.

Lo Statuto del 1948 fu riformato e sostituito con la legge del 23 febbraio 1972, che svuotò la Regione della quasi totalità delle sue competenze, trasferendole alle due province autonome di Bolzano e Trento.

L'ente regione fino al 1972 e la Provincia Autonoma di Trento, a partire dal 1973, hanno acquisito una serie di competenze primarie nell'ambito dell'agricoltura, dell'artigianato e del turismo, oltre che nel contesto urbanistico ed in quello della regolamentazione ed ordinamento di cooperazione e credito; ad esse sono poi da aggiungere le competenze secondarie nei settori del commercio e dell'industria. Gli strumenti con cui le istituzioni autonomistiche hanno agito sono stati quelli delle leggi di settore, quelli dei programmi economico-finanziari e quelli della programmazione territoriale.

L'ordinamento autonomistico consente, infatti, alla Provincia di Trento un'ampia possibilità d'intervento nell'economia, sia attraverso la spesa pubblica, sia attraverso la regolamentazione dell'uso dei suoli e dell'ambiente.

ASSETTO ECONOMICO

Secondo la fonte *Infocamere*, le imprese registrate in Trentino Alto Adige alla fine del 2000 risultavano oltre 105 mila. Il 30,5% del tessuto produttivo - quasi un'impresa ogni tre - è costituito da imprese agricole, rispetto al 18,8% della media italiana. Si rileva, inoltre, una quota di alberghi e pubblici esercizi pari al 10,6% del tessuto regionale, dato questo superiore di sei punti percentuali rispetto al dato nazionale (4,6%). Il peso dell'artigianato sul tessuto produttivo - pari al 24,8% nel 2000 - risulta in linea con il dato nazionale (24,6%), ma inferiore di quattro punti percentuali rispetto a quanto rilevato dalla fonte *Infocamere* per le regioni del Nord Est (28,5%). Fra il 1998 e il 2000 il tessuto produttivo regionale ha fatto registrare un tasso di evoluzione medio annuo dell'1,9%, dato questo che risulta leggermente più contenuto rispetto alla performance nazionale (2,3%) e del Nord Est (2,0%). La minore vivacità delle imprese del Trentino Alto Adige è probabilmente da imputare alla dinamica del tasso di natalità che, per il periodo considerato, risulta più contenuta rispetto all'Italia e all'insieme delle regioni del Nord Est: il 7,4% contro, rispettivamente, l'8,0% e l'8,3%.

PROBLEMATICHE SOCIALI

Il lavoro rappresenta ormai un vincolo per lo sviluppo economico della Provincia. Infatti, il tasso di disoccupazione si aggira intorno al 3% e le imprese trovano molte difficoltà a reperire forza lavoro qualificata, a causa di alcune contraddizioni nel sistema che riguardano il fenomeno del sottoutilizzo della manodopera potenziale, specialmente per la parte femminile (ciò è dimostrato dai tassi di attività inferiori alla media europea), e il basso livello di scolarizzazione dei lavoratori.

A tutt'oggi il 60% delle aziende si accontenta di una formazione generica e di basso profilo, anche se negli ultimi anni si è notato un graduale aumento della richiesta di personale già specializzato.

STRATEGIE PER L'ISTRUZIONE, IL LAVORO E LA FORMAZIONE

Nell'anno scolastico 2003/2004 sono 15.657 gli iscritti alle 746 sezioni di scuole per l'infanzia, 24.644 quelli alle 1.491 classi delle scuole elementari, 14.878 alle 710 classi delle medie, 19.301 alle oltre 1.000 classi della scuola media di secondo grado. 3.165 sono gli iscritti ai 173 corsi di formazione professionale di base promossa dai centri provinciali e convenzionati.

Su un sistema produttivo che presenta ancora potenziale di sviluppo, devono convergere una serie di sforzi per un più largo sfruttamento delle risorse turistiche, per un ridimensionamento dell'agricoltura, accompagnato però dall'incremento della sua produttività, nonché da un miglior assetto territoriale che modificherebbe gli squilibri interni. È poi prevista l'attivazione di una politica di sicurezza sociale, abitativa, scolastica, con gli stimoli oltretutto che possono derivare dalla presenza a Trento di un polo universitario, esplicitamente creato per offrire nuove opportunità all'ambiente e per dinamicizzarlo sia sul piano culturale, che su quello della ricerca applicata. Una delle strategie per gestione delle politiche attive del lavoro è la formazione la quale è affidata a soggetti pubblici o privati accreditati presso la Provincia di Trento.

Il sistema formativo della Provincia di Trento ha i seguenti obiettivi:

- Contribuire all'occupabilità dei soggetti in cerca di lavoro;
- Promuovere l'integrazione nel mercato del lavoro delle persone esposte al rischio di esclusione sociale;
- Sviluppare un'offerta di istruzione, formazione ed orientamento con sviluppo di percorsi di apprendimento per tutto l'arco della vita;
- Sostenere la competitività dei sistemi produttivi e della forza lavoro, favorendo lo sviluppo dell'imprenditorialità;
- Migliorare l'accesso e la posizione delle donne nel mercato del lavoro.

Superficie in kmq	6.206,88 kmq		
Popolazione	476.442		
Tasso di disoccupazione	3,4%		
Tasso di occupazione	50,3%		
Tipo di istituzioni	Presidente Giunta Consiglio		
Materie di competenza regionale	Agricoltura Artigianato Turismo Cooperazione e credito Urbanistica		
Settori produttivi trainanti	Aziende agricole Artigianato		
Problematiche sociali	Mancanza di forza lavoro qualificata		
Tasso di istruzione		Numero Iscritti	Percentuale
	Scuola primaria	39.522	62,3%
	Scuola secondaria	22.466	31,2%
	Università	14.101	6,5%
	Totale	76.089	
Formazione/Lavoro	Strategie per le politiche del lavoro: affidata a soggetti pubblici o privati accreditati presso la Provincia		



- 7 -

PROVINCIA DI LIVORNO (ITALY)

DATI GENERALI

La Provincia di Livorno si estende su un territorio di 1.212 kmq ed ha una popolazione di 326.444 abitanti. Collocata nella zona costiera della Regione Toscana, a nord è delimitata dal corso dell'Arno che bagna la città di Pisa distante venti chilometri, a sud confina con la provincia di Grosseto, ad est è circoscritta dalla provincia pisana e ad ovest si affaccia sul mar Tirreno. Il tasso di occupazione nel 2002 risulta del 55,9% (nella Regione Toscana è del 61,4%), con un numero complessivo di 136.000 occupati. Il tasso di disoccupazione complessivo è del 6,1% (tasso regionale 4,8%), con una percentuale di donne disoccupate del 10,6%, di giovani tra i 15 e i 24 anni del 15,7%, con un numero totale di circa 8.000 soggetti in cerca di lavoro.

ASSETTO ISTITUZIONALE

La Provincia rappresenta un livello intermedio tra la regione che ha competenze legislative, di programmazione e di indirizzo, ed i comuni con compiti di gestione dei servizi fondamentali per i cittadini.

Ha competenze autonome oltre ad attribuzioni e deleghe dei livelli statale e regionale. Si occupa di pianificazione territoriale, pianificazione ambientale, programmazione economica, istruzione secondaria superiore, promozione del turismo, agricoltura, politiche attive del lavoro e formazione professionale. Opera per molte delle materie sopra elencate su indirizzi regionali.

Gli organi sono rappresentati dal Presidente, dalla Giunta Provinciale e dal Consiglio Provinciale. Il Presidente e il Consiglio sono eletti dai cittadini ogni 5 anni, mentre la Giunta è nominata dal Presidente. Il Consiglio Provinciale approva gli atti più importanti, essenzialmente riferiti alla programmazione degli interventi, mentre la Giunta si occupa della gestione delle varie iniziative.

La Provincia di Livorno è amministrativamente divisa in 20 comuni.

ASSETTO ECONOMICO

La Provincia di Livorno ha ridisegnato negli ultimi anni il proprio modello di sviluppo precedentemente caratterizzato dalla presenza della grande impresa a partecipazione statale.

Si è puntato ad una diversificazione in tre settori fondamentali: consolidamento del sistema industriale, sviluppo della piccola e media impresa, innovazione tecnologica; turismo con particolare riguardo alla qualificazione dell'offerta turistica e ai prodotti di eccellenza dell'agricoltura; sistema dei trasporti e della logistica.

I principali settori produttivi sono: componentistica, meccanica, chimica, cantieristica, high tech. Le imprese sono in prevalenza di dimensioni medio-piccole, ma nel settore primario permangono grandi gruppi industriali.

Di particolare importanza è il porto di Livorno, il secondo dell'Italia tirrenica per movimento di merci ed in forte crescita dal 1970. Una specializzazione industriale caratterizza le città di Rosignano Marittimo (settore chimico) e Piombino (siderurgia). Cecina è invece polo terziario di un comprensorio agricolo e turistico. L'isola d'Elba è una delle aree più forti del turismo toscano.

PROBLEMATICHE SOCIALI

Progressivo invecchiamento della popolazione con aumento della popolazione inattiva dovuto essenzialmente all'espulsione dai processi produttivi di un numero consistente di lavoratori. Incremento sostenuto – negli ultimi anni la percentuale è raddoppiata – dalla presenza di immigrati provenienti

da paesi comunitari ed extracomunitari. Crescenti difficoltà a reperire manodopera locale in alcuni settori e in specifiche professionalità. Presenza ancora elevata di tassi di disoccupazione di giovani e donne, con necessità di corrispondere anche alle esigenze occupazionali di over 40 e over 50.

STRATEGIE PER L'ISTRUZIONE, IL LAVORO E LA FORMAZIONE

Nell'anno scolastico 2003/2004 si registrano 45.660 studenti di cui 4.107 nella scuola materna, 11.569 nella scuola elementare, 8.039 nella media, 12.360 nella scuola superiore, 9.585 nell'università. Si registra una percentuale del 30,45% di studenti in ritardo rispetto al percorso di studi intrapreso, con una prevalenza negli istituti professionali (54,38%) e negli istituti tecnici (30,25%).

Per quanto riguarda il lavoro dal 1999 ad oggi si sono costruiti moderni Servizi per l'Impiego con risposte di qualità alle varie esigenze della popolazione. Le politiche sono state caratterizzate dall'integrazione tra il lavoro, la formazione, l'istruzione e il sociale. Negli ultimi 5 anni si è dimezzato il tasso di disoccupazione, permane la necessità di caratterizzare i nuovi interventi verso la creazione di nuovi posti di lavoro per giovani e donne. La formazione ha garantito un'offerta diversificata e consistente rivolta a disoccupati, gruppi svantaggiati, studenti con rischio di abbandono e agli interventi post-diploma, formazione permanente degli occupati, degli adulti e per le donne.

Negli ultimi tre anni sono stati realizzati 393 corsi di formazione professionale con 7.129 allievi iscritti e 4.258 allievi che hanno completato il periodo formativo.

Superficie in kmq	1.212 kmq	
Popolazione	326.444	
Tasso di disoccupazione	6,1%	
Tasso di occupazione	55,9%	
Tipo di istituzioni	Presidente (eletto per 5 anni) Giunta (nominata dal Presidente) Consiglio (eletto ogni 5 anni)	
Materie di competenza regionale	Pianificazione territoriale Pianificazione ambientale Pianificazione economica Istruzione secondaria Promozione del turismo Agricoltura Lavoro e formazione	
Settori produttivi trainanti	Industria cantieristica Industria chimica Industria siderurgica Turismo Componentistica	
Problematiche sociali	Immigrazione Cassa integrazione Disoccupazione Mancanza di personale specializzato	
Tasso di istruzione	Numero Iscritti	Percentuale
	Scuola primaria	19.608 47,2%
	Scuola secondaria	12.360 29,7%
	Università	9.585 23,1%
	Totale	41.553
Formazione/Lavoro	Servizi per l'Impiego Politiche per l'integrazione tra lavoro, formazione, istruzione, sociale Corsi di formazione rivolti a disoccupati, gruppi svantaggiati, studenti a rischio di abbandono, interventi post-diploma, formazione permanente per occupati, adulti e donne.	



- 8 -

REGIONE MARCHE (ITALY)

DATI GENERALI

La Regione Marche si estende per una superficie di 9.693,5 Km² ed ha una popolazione di 1.463.868 abitanti, ripartita in 4 province (Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro Urbino). Le Marche si trovano nell'Italia centrale, su un territorio ricco di patrimoni naturali, artistici, culturali. Il territorio marchigiano è situato tra l'Appennino Umbro-Marchigiano e il mar Adriatico ed è compreso tra il fiume Foglia a nord e il Tronto a sud. I confini sono: a nord con la Repubblica di S. Marino e l'Emilia Romagna, a est con il mar Adriatico, a sud con gli Abruzzi e il Lazio, a ovest con l'Umbria e la Toscana.

Il numero di occupati è in crescita (358.493 maschi, 247.814 femmine nel 2002). Il numero delle persone in cerca di occupazione scende ad un ritmo tra i più alti in Italia, sebbene tale andamento non sia legato ad un pari incremento dei livelli di occupazione (48,1%).

Mentre l'aumento del numero di occupati risulta percentualmente equilibrato tra i due sessi, tra le persone in cerca di occupazione la riduzione è per oltre l'80% relativa alla componente maschile. Il tasso di disoccupazione femminile è sceso dal 2002 al 2003 dello 0,25% (da 7,25 a 7%), mentre quello maschile è risultato 2,58%. Il tasso di disoccupazione complessivo è del 4,4%.

ASSETTO ISTITUZIONALE

La Regione Marche è l'ente territoriale rappresentativo della collettività regionale. Essa si colloca nell'ordinamento costituzionale della Repubblica italiana come strumento di decentramento del potere, di rafforzamento della democrazia e di promozione delle autonomie locali. Sono organi della Regione: il Consiglio Regionale, la Giunta e il suo Presidente. Il Consiglio Regionale esercita le potestà legislative attribuite alla Regione e le altre funzioni conferitegli dalla Costituzione e dalle leggi. Può fare proposte di legge alle Camere. La Giunta Regionale è l'organo esecutivo. Il Presidente della Giunta rappresenta la Regione; indirizza la politica della Giunta e ne è responsabile; promulga le leggi ed emana i regolamenti regionali. Il Presidente della Giunta Regionale è eletto a suffragio universale e diretto; nomina e revoca i componenti della Giunta. Presidente, Giunta e Consiglio rimangono in carica 5 anni.

La Regione ha potestà legislativa in riferimento ad un insieme di materie non espressamente riservate alla legislazione dello Stato. Interviene in maniera esclusiva o concorrente con lo stato: nel campo della sanità; del turismo e commercio; artigianato, piccola e media impresa e sviluppo economico; istruzione, formazione e lavoro; agricoltura; ambiente; cultura; politiche comunitarie.

ASSETTO ECONOMICO

L'economia marchigiana si fonda principalmente sul tessuto economico e produttivo delle PMI e sull'attività del settore agricolo e dell'industria agro-alimentare.

I principali settori di attività economica sono l'industria calzaturiera, del mobile, il tessile, la meccanica, i piccoli manufatti e gli elettrodomestici. Da alcuni anni le imprese operanti in questi settori hanno assistito ad un processo di ricambio generazionale e di internazionalizzazione dei prodotti.

L'agricoltura ha un posto significativo nell'economia marchigiana. Si producono principalmente orzo, frumento, barbabietole da zucchero, patate e frutta in genere. Si trovano colture di viti e ulivi che producono prodotti di buona qualità. Rilevante anche la produzione di carne da allevamento, latte e derivati.

Tutti situati sulla costa gli impianti industriali: i principali sono i cantieri navali di Ancona e San Benedetto del Tronto, le raffinerie di petrolio di Falconara Marittima e gli impianti chimici di Ancona e Civitanova. Le piccole aziende sono sparse un po' su tutto il territorio con impianti calzaturieri, tessili, mobilifici. La produzione di calzature è rilevante a livello nazionale. Legate alla produzione agricola, le industrie alimentari trovano sbocco con gli zuccherifici, oleifici, produzione di carne suina insaccata. Caratteristiche sono le ceramiche di Urbino, Pesaro e Recanati. Da ricordare la produzione di strumenti musicali e gli impianti di carta di Fabriano. La pesca nella costa delle Marche è molto fiorente; infatti la Regione si trova ai primi posti nella quantità di pesce pescato. Oltre che pescare nell'Adriatico, le imbarcazioni più grosse dotate di

apparecchiature elettroniche e celle frigorifere per la conservazione del pesce, si spingono nel Mediterraneo e fino nelle acque atlantiche.

In numerose località costiere è alta la presenza di turisti stranieri.

Importante è la crescita dello scalo aeroportuale di Falconara (AN). Il traffico di passeggeri italiani e stranieri è in forte aumento e sono state aperte recentemente rotte verso le principali capitali europee e verso l'Est Europa.

PROBLEMATICHE SOCIALE

Le Marche nel loro complesso sono pienamente inserite nel fenomeno della denatalità e dell'invecchiamento della popolazione caratteristico delle regioni del nord, fenomeno più accentuato nella Provincia di Pesaro e meno in quella di Ascoli Piceno, ad indicare la presenza di una dinamica nord/sud all'interno del territorio non estesissimo della Regione.

Le Marche sono una Regione con un buon livello di ospitalità educativa, sociale, sanitaria ed economica nei confronti delle nuove generazioni, anche se questo livello di ospitalità non è presente in modo omogeneo in tutto il territorio.

STRATEGIE PER L'ISTRUZIONE, IL LAVORO E LA FORMAZIONE

Le Marche hanno, all'interno del proprio sistema scolastico complessivamente: 37.911 iscritti alle materne, 64.454 studenti di scuola elementare, 39.570 iscritti alle scuole medie inferiori e 66.748 alle scuole secondarie.

Le università marchigiane registrano 8.656 studenti iscritti all'anno 2002/2003.

Nella Regione si è ben sviluppato il sistema dei Centri per l'Impiego che, gestiti dalle quattro province del territorio, offrono servizi di informazione, orientamento, formazione, incontro domanda-offerta. I servizi sono gratuiti per i cittadini. Particolare attenzione è dedicata all'utenza femminile con servizi mirati per le specifiche problematiche lavorative di genere.

La Regione Marche ha realizzato nel periodo 1994/1999 oltre 5.000 corsi di formazione professionale con il contributo del Fondo Sociale Europeo.

Superficie in kmq	9.693,5 kmq		
Popolazione	1.463.868		
Tasso di disoccupazione	4,4%		
Tasso di occupazione	48,1%		
Tipo di istituzioni	Presidente (eletto dalla popolazione ogni 5 anni) Consiglio Regionale (eletto dalla popolazione ogni 5 anni) Giunta (nominata dal Presidente)		
Materie di competenza regionale	Sanità Turismo Commercio Ambiente e agricoltura Cultura Istruzione, formazione e lavoro Politiche comunitarie		
Settori produttivi trainanti	Agricoltura Industria Cantieristica Artigianato Pesca		
Problematiche sociali	Invecchiamento Denatalità		
Tasso di istruzione		Numero Iscritti	Percentuale
	Scuola primaria	104.024	58,0%
	Scuola secondaria	66.748	37,2%
	Università	8.656	4,8%
	Totale	179.428	
Formazione/Lavoro	Centri per l'Impiego gestiti dalle province Servizi per l'informazione, orientamento, formazione, incontro domanda-offerta; (particolare attenzione all'utenza femminile)		



- 9 -

REGIONE TOSCANA (ITALY)

DATI GENERALI

La Regione Toscana ha un'estensione di 22.992 kmq con una popolazione di 3.536.392 abitanti. La Toscana si trova in Italia centrale ed è bagnata dal mar Tirreno. Il territorio è in prevalenza collinare (67%) e montuoso (25%). Il capoluogo, Firenze, è anche la maggiore città della Regione, oltre che una delle località artistiche più importanti di tutta Europa. Altri importanti centri sono Livorno e Pisa.

L'occupazione dei toscani fra i 15 e i 64 anni, nel 2002 ha raggiunto il 61,4%, contro il 61,8% dell'anno precedente. Il dato toscano si attesta così al di sotto del tasso medio del Centro Nord (62,1%), mentre il valore medio nazionale resta inferiore, sul 55,8%. Prosegue la crescita anche dell'occupazione femminile. Gli occupati sono 1.460.000 con 74.000 persone in cerca di lavoro. Il tasso di disoccupazione è del 4,8%, con un trend positivo degli ultimi 5 anni molto importante (nel 1998 era il 7,8%). Il tasso di disoccupazione dei giovani fra i 15 e i 24 anni è del 16,2%, quello delle donne è 7,4%. Si rileva come la tendenza generale sia a ribasso in relazione ai tassi di disoccupazione, mentre aumentano i tassi relativi all'occupazione.

ASSETTO ISTITUZIONALE

La Regione Toscana è l'ente territoriale rappresentativo della collettività regionale. Essa si colloca nell'ordinamento costituzionale della Repubblica italiana come strumento di decentramento del potere, di rafforzamento della democrazia e di promozione delle autonomie locali. Sono organi della Regione: il Consiglio Regionale, la Giunta e il suo Presidente. Il Consiglio Regionale esercita le potestà legislative attribuite alla Regione e le altre funzioni conferitegli dalla Costituzione e dalle leggi. Può fare proposte di legge alle Camere. La Giunta Regionale è l'organo esecutivo. Il Presidente della Giunta rappresenta la regione; indirizza la politica della Giunta e ne è responsabile; promulga le leggi ed emana i regolamenti regionali. Il Presidente della Giunta Regionale è eletto a suffragio universale e diretto; nomina e revoca i componenti della Giunta. Presidente, Giunta e Consiglio rimangono in carica 5 anni.

La Regione ha potestà legislativa in riferimento ad un insieme di materie non espressamente riservate alla legislazione dello Stato. Interviene in maniera esclusiva, o concorrente con lo Stato: nel campo della sanità; del turismo e commercio; artigianato, piccola e media impresa e sviluppo economico; istruzione, formazione e lavoro; agricoltura; ambiente; cultura; politiche comunitarie.

ASSETTO ECONOMICO

La Toscana fornisce il 4,3% della produzione agricola, il 7,1% della produzione industriale e l'8,5% del fatturato turistico su scala nazionale. Ad un prodotto regionale di 89.411 miliardi corrisponde un reddito medio per ab. di 25,3 milioni, leggermente superiore alla media nazionale. I vigneti coprono un decimo della superficie coltivata. La Toscana dedica attenzione all'allevamento suino e ovino (8% del totale nazionale) e a quello bovino. La superficie boscosa è la più estesa fra le regioni italiane: 866.000 ettari, il 38% del territorio regionale. La sua flotta di pescherecci realizza il 2% del pescato nazionale.

L'apparato industriale ha una struttura diversificata, con impianti di produzione di base sulla costa (siderurgia, chimica, raffinazione del petrolio) che hanno subito processi di ristrutturazione (gli addetti sono circa 30.000) e che fanno capo a società o centri direttivi esterni alla Regione (Montedison, ENI, Solvay, Saint Gobain...); una gamma completa di produzioni di beni di consumo nella valle dell'Arno, dalla Provincia di Arezzo a Pisa, dove domina un sistema di imprese piccole e medie molto flessibile e che ha portato alla formazione di aree monoprodottrici caratterizzate da lavorazioni artigianali (calzature, tessuti, pelli, cuoio, mobili...). L'industria pesante è servita da due attrezzati scali portuali: Livorno e Piombino. L'energia elettrica che alimenta l'industria è fornita quasi interamente da centrali termiche ubicate sulla costa.

Il settore turistico è di particolare importanza: la capacità ricettiva alberghiera è di 140.000 posti letto, a cui se ne aggiungono 150.000 in campeggi e villaggi turistici e 200.000 in seconde case. Nel 1993 sono stati registrati 7 milioni di turisti, per un totale di 26 milioni di giornate di presenza. Gli stranieri costituiscono il 33% del movimento turistico. Oltre metà delle presenze si concentra nelle stazioni balneari; le

città d'arte ne assorbono circa un terzo; seguono le città termali, con località di rinomanza internazionale come Montecatini.

PROBLEMATICHE SOCIALI

- Immigrazione
- Abbandono scolastico
- Emarginazione anziani, disabili e categorie svantaggiate
- Disoccupazione giovanile e femminile
- Ritardo nello sviluppo di alcuni territori

STRATEGIE PER L'ISTRUZIONE, IL LAVORO E LA FORMAZIONE

Il numero dei giovani che annualmente in Toscana consegue il diploma di scuola media superiore si attesta intorno alle 27.500 unità.

Gli iscritti complessivi all'anno scolastico 2003/2004 sono stati 462.776: 57.744 alla scuola materna; 128.578 a quella elementare; 84.366 alla media; 128.351 a quella superiore di cui 28.701 sono gli iscritti alla scuola professionale. Complessivamente la presenza straniera si attesta su 11.317.

Il tasso di laurea negli atenei toscani è del 44% contro il 36 % della media nazionale. Su 5 studenti che si iscrivono all'università, 3 sono destinati all'insuccesso, i fuori corso sono il 39%, solo il 7% si laurea in corso.

Gli obiettivi del governo regionale riguardano:

- l'accesso alla conoscenza e ai suoi strumenti come condizione essenziale di autodeterminazione, di realizzazione personale, di partecipazione alla vita sociale, attraverso l'integrazione di tutti i canali tradizionali e nuovi;
- la disponibilità di strumenti e di opportunità educative lungo tutto l'arco della vita come fattore di autonomia personale, di prevenzione dell'emarginazione sociale, attraverso la progressiva estensione di un sistema educativo – formativo articolato sul territorio, accessibile e qualificato.

All'interno di questi presupposti, l'azione di governo si qualifica per garantire il diritto allo studio, l'orientamento e la formazione, l'educazione permanente.

Superficie in kmq	22.992 kmq		
Popolazione	3.536.392		
Tasso di disoccupazione	4,8%		
Tasso di occupazione	61,4%		
Tipo di istituzioni	Presidente (eletto dalla popolazione ogni 5 anni) Consiglio Regionale (eletto dalla popolazione ogni 5 anni) Giunta (nominata dal Presidente)		
Materie di competenza regionale	Sanità Turismo Commercio Ambiente e agricoltura Cultura Istruzione, formazione e lavoro Politiche comunitarie		
Settori produttivi trainanti	Turismo Agricoltura Industria		
Problematiche sociali	Immigrazione Abbandono scolastico Disoccupazione giovanile e femminile Emarginazione delle categorie svantaggiate		
Tasso di istruzione		Numero Iscritti	Percentuale
	Scuola primaria	212.944	46,0%
	Scuola secondaria	128.351	27,7%
	Università	121.481	26,3%
	Totale	462.776	
Formazione/Lavoro	Politiche per il diritto del lavoro e per la garanzia all'istruzione, orientamento, formazione ed educazione permanente		



- 10 -

RHEINLAND PFALZ (GERMANY)

DATI GENERALI

La Regione Renania si estende per 19.846,91 kmq e ha una popolazione di 4.049.000 di abitanti. È un territorio ricco di storia che vanta suggestivi paesaggi come la valle del Mosel tra Bonn e Bingen, disseminato di castelli nel folto della Foresta Nera. La sua posizione geografica, il sistema autostradale e fluviale rendono la Regione un nodo strategico commerciale per l'Europa centro nord.

Vivace centro culturale, ogni anno tra il 1° maggio e il 3 ottobre dà vita alla manifestazione Estate Culturale del Reno, ricca di eventi che si svolgono in tutto lo stato.

Il Pil nel 2002 è risultato di 93.30 miliardi di euro contro i 2.108.20 miliardi di tutta la Germania.

Nel 2002 il numero degli occupati nella Regione si attesta su 1.795.000 unità (44%), mentre il numero di disoccupati è pari a 143.665 unità, registrando un tasso del 7,2%.

Relativamente al primo semestre 2003, il numero degli occupati della Regione risulta 1.174.000 unità, mentre il numero dei disoccupati ammonta a 149.113 unità con un tasso del 7,4%, contro il dato nazionale che registra complessivamente 4.257.425 disoccupati con un tasso del 10,2%.

ASSETTO ISTITUZIONALE

Il Governo Regionale è composto dal Presidente, dal Consiglio dei Ministri e dal Parlamento. Il Presidente legifera in materia di politica e aree economiche riguardanti la Regione e gestisce i rapporti con i ministri in completa autonomia e sotto la sua piena responsabilità. Nel rispetto di queste linee guida e delle determinazioni del Governo, ogni ministro ha in carico il proprio campo di competenza.

Il ruolo del Governo Regionale è di recepire le linee guida e rendere esecutive le decisioni in materia di indirizzo politico regionale. Il Presidente rappresenta il territorio ed ha l'autorità di nominare oppure revocare nomine istituzionali. Inoltre si occupa della promulgazione e pubblicazione delle leggi in conformità alle indicazioni della Costituzione e presiede il Consiglio dei Ministri. Il Presidente è eletto dal Parlamento Regionale. Il Parlamento ha quattro missioni principali: l'approvazione delle nomine dei membri del Governo Regionale, il voto su leggi e budget, la valutazione e il controllo sull'operato del Governo Regionale e sua attuazione, nonché la discussione sui temi di interesse sociale.

ASSETTO ECONOMICO

I prodotti della Regione sono molto richiesti sia sui mercati nazionali che internazionali tanto che il tasso di esportazione è pari al 40%.

L'economia è notevolmente differenziata: la Regione Renania è sia un importante centro di produzione vitivinicola e di legname, sia un centro nodale per l'industria chimica, oltre che il principale produttore di componentistica auto.

Il piccolo e medio commercio forma la base dell'economia della Regione. Il principale settore industriale è quello della trasformazione della plastica e lavorazione dei prodotti chimici: la Basf, a Ludwigshafen, è il più grande complesso chimico d'Europa nonché la più grande impresa manifatturiera della Renania. Altri colossi industriali situati sul Reno sono: Boehringer (prodotti farmaceutici) in Ingelheim, Joh a Benckiser (prodotti chimici, estetiche) a Ludwigshafen, SGE Deutsche (costruzioni) a Ludwigshafen e lo Schott Glassworks a Mainz.

La più grande rete della televisione dell'Europa, ZDF (Manica due), ha le relative sedi a Mainz, come l'azienda di broadcasting SAT1.

PROBLEMATICHE SOCIALI

Il territorio ricco di risorse non riesce tuttavia a dare una spinta positiva al trend occupazionale. Il Ministro del Lavoro e Affari Sociali ha recentemente sollecitato le imprese affinché collaborino con le istituzioni per ridurre il tasso di disoccupazione in trend negativo nel secondo semestre 2003. L'IAB (Istituto di analisi del mercato del lavoro e occupazione, nonché tramite istituzionale per l'incontro domanda/offerta) ha infatti riportato che solo il 40% delle imprese fa uso dei servizi disponibili, nonostante siano previsti contributi alle imprese a fronte di annunci di lavoro gratuiti.

STRATEGIE PER L'ISTRUZIONE, IL LAVORO E LA FORMAZIONE

Nel corso del 2002 il numero degli studenti, registrato complessivamente nelle scuole di ogni ordine e grado, è di 498.451 con un'incidenza femminile del 49,5% e del 7,7% di stranieri.

Il numero degli studenti universitari si attesta su una cifra di 62.748 con un'incidenza femminile del 54,2% e del 12,8% di stranieri.

Le strategie per l'occupazione sono delineate dal Ministero del Lavoro e Affari Sociali - MASFG e si esprimono attraverso il supporto tecnico di strumenti come il Comitato per lo Sviluppo e la Promozione che si occupa sia di fornire informazioni sui finanziamenti europei sia di controllare l'idoneità degli enti richiedenti ed anche come un avanzato sistema informatico per la valutazione, il monitoraggio e la raccolta dei risultati delle politiche del lavoro effettuate.

L'attività del MASFG coinvolge circa 35.000 persone e dà vita ogni anno a più di 700 progetti.

La gestione amministrativa e finanziaria locale delle attività di formazione è di competenza della Commissione Federale per l'Educazione e Formazione.

Uno dei principali obiettivi delle politiche regionali del lavoro è la salvaguardia del livello occupazionale attraverso l'attivazione di strumenti preventivi quali:

- adeguate politiche attive del lavoro;
- interventi strutturali (creazione di strutture di consulenza interne alle imprese, formazione continua);
- flessibilità delle imprese (adeguamento tecnologico degli occupati, orari di lavoro flessibili per facilitare l'ingresso delle donne sul mercato del lavoro).

Un altro importante obiettivo del MASFG è l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. Con oltre 100 progetti, il programma JUMP ha facilitato e supportato dal 1998 l'ingresso lavorativo di oltre 4.500 giovani.

Superficie in kmq	19.846,91 kmq															
Popolazione	4.049.000															
Tasso di disoccupazione	7,2%															
Tasso di occupazione	/															
Tipo di istituzioni	Presidente (eletto dal Parlamento Regionale; ha potere legislativo in materia di economia) Parlamento (eletto dalla popolazione) Governo (nominato dal presidente e approvato dal parlamento)															
Materie di competenza regionale	Economia															
Settori produttivi trainanti	Prodotti vinicoli Industria chimica Legname Prodotti farmaceutici															
Problematiche sociali	Disoccupazione															
Tasso di istruzione	<table border="1"><thead><tr><th></th><th>Numero Iscritti</th><th>Percentuale</th></tr></thead><tbody><tr><td>Scuola primaria</td><td>172.433</td><td>34,6%</td></tr><tr><td>Scuola secondaria</td><td>263.270</td><td>52,8%</td></tr><tr><td>Università</td><td>62.748</td><td>12,6%</td></tr><tr><td>Totale</td><td>498.451</td><td></td></tr></tbody></table>		Numero Iscritti	Percentuale	Scuola primaria	172.433	34,6%	Scuola secondaria	263.270	52,8%	Università	62.748	12,6%	Totale	498.451	
	Numero Iscritti	Percentuale														
Scuola primaria	172.433	34,6%														
Scuola secondaria	263.270	52,8%														
Università	62.748	12,6%														
Totale	498.451															
Formazione/Lavoro	Ministero del Lavoro e Affari Sociali (MASFG) è responsabile per le politiche dell'istruzione, formazione, lavoro ed è supportato da comitati ad hoc															



- 11 -

VIDIN DISTRICT (BULGARIA)

DATI GENERALI

Il Distretto di Vidin è situato nella zona nord-occidentale della Bulgaria e copre un territorio di 3.022 kmq, pari al 2,7% della superficie totale del paese con 125.158 abitanti. Verso nord è delimitato dal Danubio che la collega naturalmente alla Romania e agli altri paesi danubiani. Verso ovest i suoi limiti territoriali coincidono con quelli del confine Serbo-Bulgaro. Ad est confina con il Distretto del Montana mentre verso sud è delimitato dalle catene montuose balcaniche.

Il territorio è ricco di riserve minerali di buon interesse economico. I più importanti sono i giacimenti di gesso vicino al villaggio di Koshava, unici nella Penisola Balcanica.

Recentemente sono stati scoperti nuovi depositi di calcari, argille e di marmo in prossimità del villaggio di Chuprene.

Le sorgenti di acqua minerale in prossimità del villaggio di Slanotran non sono ancora completamente sfruttate ma rappresentano un buon potenziale per lo sviluppo e gli investimenti futuri.

Tipica del distretto di Vidin è la forza lavoro estremamente qualificata. La popolazione in età lavorativa ammonta a 51.800 unità pari ad un tasso di occupazione del 27,7%. La prevalenza della popolazione è impiegata nell'indotto dell'industria mineraria, nell'agricoltura, nelle costruzioni, nei trasporti.

La recente ristrutturazione delle industrie locali ha portato ad un significativo incremento del tasso di disoccupazione che ha coinvolto soprattutto la parte più qualificata della forza lavoro. Il tasso di disoccupazione nel distretto è leggermente superiore alla media nazionale ed ammonta al 20,6%.

ASSETTO ISTITUZIONALE

Il Distretto di Vidin comprende 139 città e villaggi, amministrativamente suddivisi in 11 comuni (Vidin, Bregovo, Novo Selo, Dimovo, Roujintsi, Belogradchik, Boynitsa, Chuprene, Gramada, Makresh, Kula).

La Regione è l'unità territoriale amministrativa più grande; il Governo Regionale ha poteri di controllo sulle amministrazioni locali ed è rappresentato da un Governatore Regionale designato dal Consiglio dei Ministri. La città di Vidin, situata lungo il Danubio, è il comune capoluogo, nonché centro economico e culturale del distretto e conta 57.614 abitanti (dati anno 2001). Il Comune è la principale unità amministrativa territoriale per il Governo locale. Il potere politico per ciascun comune, è determinato dal Consiglio Comunale ed include lo sviluppo economico, le politiche ambientali, le politiche per l'educazione e la cultura.

Il Consiglio Comunale approva piani di bilancio annuali e i piani di sviluppo per ciascun comune.

Ciascun comune è governato da un Sindaco che resta in carica per l'intera legislatura dell'autorità locale, ha poteri sull'ordine pubblico, sull'organizzazione e distribuzione del budget comunale.

ASSETTO ECONOMICO

Il Distretto di Vidin ha una struttura economica differenziata. Discretamente sviluppati sono i settori dell'industria leggera, dell'agricoltura, dei servizi, dei trasporti, dell'industria di trasformazione, della costruzione di macchinari, dei prodotti alimentari e delle bevande.

Le società private registrate sono oltre 10.000 (dati 1999).

I punti di forza della Regione che offrono prospettive di sviluppo futuro sono:

- una buona rete di comunicazioni con una posizione leader circa la copertura delle comunicazioni telefoniche;
- una rete bene sviluppata di approvvigionamento idrico;
- una quota relativamente alta di investimenti stranieri per cittadino nel Distretto (rispetto ad altri distretti nel paese).

PROBLEMATICHE SOCIALI

La società bulgara, e quindi anche il Distretto di Vidin, è stata coinvolta nelle grandi trasformazioni del 1989 e sta vivendo una fase di passaggio da mercato pubblico a privato, con percentuali ancora differenziate (solo il 10% dell'economia è integrata con il mercato mentre il 50% è parzialmente integrato).

Questa situazione comporta l'attivazione, da parte degli organi di governo, di misure volte a: supportare lo sviluppo delle imprese di piccole dimensioni ed i produttori agricoli, promuovere la creazione di lavoro e la velocità della crescita economica nella regione; allargare e sviluppare le capacità dei settori pubblici, privati e non governativi attraverso l'utilizzo di servizi di alta qualità per tutti coloro che ne abbiano necessità. Tra gli obiettivi principali c'è quello di aiutare la crescita di sviluppo attraverso l'apertura ed il coinvolgimento dell'intera regione nelle politiche di sviluppo nazionale.

STRATEGIE PER L'ISTRUZIONE, IL LAVORO E LA FORMAZIONE

I tassi di scolarizzazione indicano che il 12% della popolazione in età lavorativa ha un grado d'istruzione universitario, il 31% un titolo di istruzione secondaria professionale ed il 32% ha un titolo d'istruzione secondario e il 16% un grado d'istruzione elementare. La nuova Università di Vidin conta ad oggi 110 studenti; vi sono poi giovani che frequentano l'università all'estero o in altre zone del paese.

Le infrastrutture educative comprendono 58 scuole, 8 delle quali specificatamente dedicate alla formazione professionale nei settori del commercio, delle scienze tecniche, della chimica, dei trasporti, dell'agricoltura, del tessile e dell'alberghiero. Dall'anno scolastico 1999/2000 le scuole del distretto sono state inserite tra i beneficiari dei fondi erogati dal progetto Phare per l'istruzione secondaria.

Nel 2000 la New Bulgarian University ha attivato a Vidin corsi universitari attraverso *distance learning*. Dal 1997 è riconosciuta l'Agenzia Regionale Centrale per lo Sviluppo e gli Affari quale organo non governativo incaricato di supportare lo sviluppo delle attività economiche private allo scopo di ridurre il tasso dei disoccupati della Regione.

Tra le priorità governative l'attivazione di politiche attive mirate a favorire e incoraggiare progetti locali che migliorino lo sviluppo delle regioni con più alti tassi di disoccupazione.

Superficie in kmq	3.022 Kmq															
Popolazione	125.158															
Tasso di disoccupazione	20,6%															
Tasso di occupazione	27,7%															
Tipo di istituzioni	Distretto formato da 11 comuni ciascuno dei quali ha: Sindaco Consiglio Comunale Governo Comunale															
Materie di competenza distrettuale	Sviluppo economico Politiche ambientali Politiche per l'educazione e la cultura															
Settori produttivi trainanti	Industria meccanica Trasporti Servizi Agricoltura Prodotti alimentari Bevande															
Problematiche sociali	Adeguamento dell'economia al mercato															
Tasso di istruzione	<table border="1"><thead><tr><th></th><th>Numero Iscritti</th><th>Percentuale</th></tr></thead><tbody><tr><td>Scuola primaria</td><td>4.992</td><td>32,79 %</td></tr><tr><td>Scuola secondaria</td><td>7.494</td><td>49,23%</td></tr><tr><td>Istruzione professionale</td><td>2.737</td><td>17,98%</td></tr><tr><td>Totale</td><td>15.223</td><td></td></tr></tbody></table>		Numero Iscritti	Percentuale	Scuola primaria	4.992	32,79 %	Scuola secondaria	7.494	49,23%	Istruzione professionale	2.737	17,98%	Totale	15.223	
	Numero Iscritti	Percentuale														
Scuola primaria	4.992	32,79 %														
Scuola secondaria	7.494	49,23%														
Istruzione professionale	2.737	17,98%														
Totale	15.223															
Formazione/Lavoro	Azienda Regionale Centrale per lo sviluppo di attività economiche private allo scopo di ridurre la disoccupazione															



- 12 -

COUNCIL OF MADONA REGION (LATVIJAS REPUBLIKA)

DATI GENERALI

Il Distretto di Madona si estende su una superficie di 3.350 kmq con una popolazione, al 1° gennaio 1999, di 47.423 abitanti. Si trova nella parte est della Lettonia e le città principali sono: Madona, Cesvaine, Lubana, Varaklani.

L'area è prevalentemente rurale, con laghi, fiumi, colline e foreste. I boschi coprono il 46% del territorio e il 38% è dedicato all'agricoltura.

Il tasso di disoccupazione del 1999 segnava il 13,6% (rispetto al 9,9% della Lettonia), con un dato femminile del 15,1% (in Lettonia 10,2%) e dei giovani sotto i 25 anni del 7,1% (contro il 5,8 lettone). La popolazione attiva – al 31 dicembre 1998 – era di 22.300 unità con 17.800 occupati.

ASSETTO ISTITUZIONALE

Il Distretto di Madona è diviso in quattro città e in 20 municipalità rurali ed appartiene alla Repubblica Parlamentare Democratica della Lettonia. In Lettonia esistono due tipi di autogoverno: regionale (distretti) e locale. Quest'ultimo riguarda città, circondari (novads) e municipalità rurali (pagasts). Esistono 26 distretti (Madona è uno di questi) e 552 governi locali.

Il "Madona District Council" non è eletto direttamente, ma è formato da delegati rappresentativi dei governi locali che, invece, sono eletti direttamente dalla popolazione locale. I governi locali rimangono in carica 4 anni. Le prossime elezioni si svolgeranno nel 2004. Le funzioni dei governi locali sono definite da normative nazionali.

Madona ricopre (come le altre città principali della Lettonia) entrambi i ruoli: governo locale e regionale. Per svolgere questo doppio ruolo, nel rispetto delle indicazioni delle leggi nazionali, ha il compito di pianificare lo sviluppo socio – economico e lavorare al masterplan dello sviluppo del territorio. Può agire con autonomia nell'ambito delle proprie competenze e nel rispetto della legge nazionale. Il Consiglio distrettuale ha competenze in materia di: protezione civile, servizi pubblici di trasporto, salute e sanità, educazione continua e formazione.

ASSETTO ECONOMICO

L'agricoltura è la maggiore risorsa economica del distretto. In particolare si producono latte e carne. A causa della natura collinare del terreno si sono sviluppati allevamenti peculiari quali quelli dei tacchini, delle anatre, delle alci e degli animali da pelliccia.

Le piccole imprese sono prevalenti nel settore manifatturiero e dei servizi: le imprese con meno di cinquanta addetti con una percentuale superiore rispetto all'intera Lettonia. I maggiori investimenti nel distretto sono stati realizzati a favore delle stamperie e tipografie, del legname, forniture manifatturiere, del commercio al minuto e del settore dei trasporti. Inoltre è trainante il settore della lavorazione degli alimenti: liquori, formaggi e carni.

Altri industrie producono materiali da costruzione, lavorazione del legno e della torba.

Nella zona si sono inoltre sviluppati con successo – dalla fine degli anni '90 – il turismo ecologico e rurale e gli sport invernali.

PROBLEMATICHE SOCIALI

L'assetto demografico del Distretto, che vede la forte presenza – maggiore rispetto alla Lettonia – di giovani e anziani (al di fuori quindi dell'età lavorativa), penalizza l'economia locale. La popolazione

inoltre appare in diminuzione sia a causa di fattori naturali, che a causa dell'emigrazione. Quest'ultimo dato sembra peraltro influire meno del primo. Mediamente il Distretto perde circa 300 persone all'anno. Gli studenti superiori proseguono gli studi in altre regioni lettoni. Questo causa mancanza di manodopera per aziende che potrebbero altrimenti produrre di più e parimenti creare altra occupazione.

Il tasso di disoccupazione (13,6% nel 1999) è più alto rispetto alla media nazionale (9,9%). La disoccupazione femminile è più alta di quella maschile e inoltre la percentuale di donne disoccupate di lunga durata è in crescita.

STRATEGIE PER L'ISTRUZIONE, IL LAVORO E LA FORMAZIONE

I tassi di scolarizzazione indicano: 8,2% alta istruzione; 47,0% istruzione secondaria; 35,4% istruzione primaria; 8,3% istruzione insufficiente; 1,1% senza istruzione.

Nel Distretto ci sono due scuole di formazione che interessano circa 500 persone. Entrambe sono rivolte alle professionalità dell'agricoltura.

Il 53% degli occupati lavorano in strutture pubbliche. Il salario medio è poco più alto rispetto ai 2/3 della media lettone.

Il governo locale supporta gli investimenti per la nascita e il consolidamento delle imprese.

Il Distretto si è dotato, dal 1998, di un proprio Centro per gli Affari, l'Innovazione e l'Informazione. Presso il BIIC (Business, Innovation and Information Center) gli imprenditori possono richiedere aiuto per la realizzazione del piano di impresa e di progetti e partecipare a seminari.

Superficie in kmq	3.350 Kmq	
Popolazione	47.423	
Tasso di disoccupazione	13,6%	
Tasso di occupazione	/	
Tipo di istituzioni	Consiglio di Distretto (formato da delegati dei governi locali)	
Materie di competenza distrettuale	Protezione civile Servizi pubblici di trasporto Salute e sanità Educazione e formazione	
Settori produttivi trainanti	Agricoltura Piccole imprese Turismo ecologico	
Problematiche sociali	Emigrazione Mancanza di manodopera	
Tasso di istruzione	Numero Iscritti	Percentuale
	Scuola primaria	35,4%
	Scuola secondaria	47,0%
	Università	8,2%
	Istruzione insufficiente	8,3%
	Senza istruzione	1,1%
Formazione/Lavoro	Centro per gli Affari, l'Innovazione e l'Informazione per promuovere le imprese	



- 13 -

COUNTY OF SOGN OG FJORDANE (NORWAY)

DATI GENERALI

Sogn og Fjordane è una delle 19 regioni della Norvegia –definite Contee –, confinante con More og Romsdal, Oppland, Buskerud e Hordaland. Nel 2002 risultavano 108.000 abitanti, il 2.3% del totale della popolazione norvegese. Si estende su un'area di 18.619 kmq (5,8% della Norvegia). La sede amministrativa della Regione è Leikanger e comprende 26 comuni. Situata nella Norvegia occidentale, ospita il fjordo più lungo e affascinante del mondo.

Il tasso di disoccupazione in Norvegia – agosto 2003 – è del 4,3%, in aumento rispetto all'anno precedente (3,5%). I disoccupati sono complessivamente 101.791 (56.222 uomini e 45.569 donne). Il tasso di disoccupazione nel Sogn og Fjordane è il più basso dell'intera nazione. Il tenore di vita è il più alto della Norvegia. Il Comune di Balestrand, nella Regione, divenne famoso nel mondo quando nel 1998 registrò un tasso di disoccupazione pari allo 0%. Disoccupati da molte parti del mondo hanno trovato lavoro nell'area.

La Contea ha peraltro un alto tasso di occupazione. È la terza realtà produttiva in Norvegia in relazione alla pesca e all'industria ad essa collegata.

ASSETTO ISTITUZIONALE

La Norvegia ha un'organizzazione statale organizzata in tre livelli: stato, regioni, comuni.

Il Parlamento centrale è eletto dal popolo e, a sua volta, elegge il Governo.

Il Consiglio Regionale è formato da 39 membri eletti dal popolo della Contea. Ha competenze in materia di cultura, trasporti, scuole, ospedali, sviluppo industriale.

Il Consiglio Comunale è eletto dal popolo ed è responsabile della sanità, delle scuole elementari e dell'istruzione per i cittadini fino ai 16 anni.

Il Governo centrale controlla l'operato dei comuni, mentre si limita a collaborare con le regioni. La Regione non ha funzioni di controllo sui comuni tranne che nella redazione del Piano regolatore. Se il comune non rispetta le indicazioni della regione, lo Stato interviene per trovare un accordo. Ove i tentativi fossero inutili, comune e regione possono appellarsi allo Stato per difendere le proprie opinioni.

ASSETTO ECONOMICO

La Contea gestisce circa 2,2 miliardi NOK/anno (1 nok = 0,1208 €)

I più importanti settori produttivi sono: l'agricoltura, l'industria della pesca, la pesca al salmone, cantieristica navale, estrazione di gas e petrolio. La maggior parte dell'attività collegate al petrolio e al gas sono situate sulle piattaforme al largo della costa.

Grazie alle bellezze naturali (la costa, i fjordi, i ghiacciai) è importante la risorsa turistica in particolare il turismo ecologico e sportivo.

PROBLEMATICHE SOCIALI

La presenza di molti immigrati comporta la necessità dell'apprendimento della lingua norvegese. Peraltro appare buono il livello di integrazione dei lavoratori stranieri e delle loro famiglie.

Nonostante ci siano severe norme restrittive sulla vendita delle sostanze alcoliche, esistono problemi di alcolismo anche tra i giovani. Anche l'uso di droghe costituisce un problema ed esistono strutture pubbliche di vario livello per dare un aiuto ai giovani e alle loro famiglie.

STRATEGIE PER L'ISTRUZIONE, IL LAVORO E LA FORMAZIONE

Lo Stato e la Regione finanziano la ricerca e i progetti di sviluppo e la Regione ha competenze in materia di lavoro. L'obiettivo è quello di costruire un'educazione personalizzata basata sull'esigenze degli individui e sulla domanda dei vari settori economici.

Le priorità sono elencate annualmente nel budget dello Stato su indicazione del governo regionale. Alcuni programmi sono pluriennali. La Regione diffonde le priorità nazionali e sostiene i governi locali e le scuole private per il loro sviluppo anche attraverso incentivi concordati con le istituzioni centrali; favorisce inoltre la crescita di network di conoscenza e di esperienze per favorire la massima collaborazione pubblico – privata tra scuola, college, università.

La Regione è molto interessata nella realizzazione di attività per i giovani in quanto l'età media della popolazione è bassa.

Le scuole secondarie appartengono alla Regione. Esistono 15 scuole secondarie con circa 4.200 studenti. Una volta l'anno, attraverso loro rappresentanti, i giovani hanno la possibilità di dare suggerimenti ai politici regionali su materie di loro interesse: educazione, scuola, lavoro, tempo libero e sui possibili interventi da attuare in questi campi.

L'educazione per gli adulti e la formazione professionale sono promosse dai comuni e dalla Regione, come dai centri per l'educazione a distanza. I programmi sono definiti da specifiche norme. La Contea incoraggia la formazione continua e permanente, con particolare attenzione per la formazioni linguistica degli stranieri.

Superficie in kmq	18.619 Kmq		
Popolazione	108.000		
Tasso di disoccupazione	4,3%		
Tasso di occupazione	/		
Tipo di istituzioni	Consiglio Regionale (eletto dalla popolazione)		
Materie di competenza regionale	Trasporti Cultura Istruzione Sanità Sviluppo economico		
Settori produttivi trainanti	Agricoltura Pesca Cantieristica Estrazione gas e petrolio		
Problematiche sociali	Immigrazione Alcolismo		
Tasso di istruzione		Numero Iscritti	Percentuale
	Scuola primaria	15.564	68,2%
	Scuola secondaria	4.200	18,4%
	Università	3.048	13,4%
	Totale	22.812	
Formazione/Lavoro	La formazione è promossa anche per stranieri, insegnanti e docenti della formazione dai centri per l'educazione e per la formazione permanente		



- 14 -

VASTRA GOTALANDSREGIONEN (SWEDEN)

DATI GENERALI

La Regione di Västra Götaland si trova nel cuore della Scandinavia; si estende per circa 24.000 kmq (6% del territorio svedese) ed ha una popolazione di 1.500.000 abitanti (circa 17% della popolazione nazionale).

I dati sulla situazione del mercato del lavoro seguono molto da vicino il trend di quelli nazionali. Infatti il Pil per abitante nella Regione al 2001 ammonta a 252.000 Sek contro i 255.000 Sek nazionali. (1 sek = 0,1094 €)

Il numero complessivo degli occupati, al dicembre 2001, è risultato del 44%.

Il numero dei disoccupati, al dicembre 2002, era 32.561 con un tasso di disoccupazione pari al 3,4% (3,9% quello maschile, 3,2% quello femminile) con un trend di diminuzione costante dal 1995.

Inoltre al 2002 si registra un tasso di disoccupazione di lunga durata dello 0,8% contro lo 0,6% nazionale.

ASSETTO ISTITUZIONALE

L'istituzione Regione di Västra Götaland si è formata nel 1999 dalla fusione di tre precedenti Consigli Regionali ed ha assorbito parte dei poteri decisionali del Governo centrale di Göteborg, con responsabilità amministrative nell'area del servizio sanitario, cui è destinato gran parte del budget. La Regione ha competenze sullo sviluppo economico, sul trasporto pubblico, sulle comunicazioni, la cultura, il turismo, sviluppo e affari internazionali. Il Consiglio Regionale, eletto a suffragio ogni quattro anni, è formato da 149 membri. Insieme al Comitato Esecutivo, formato da diciassette membri, formano il Governo Regionale. La Regione collabora sia con le Autorità locali sia con il Governo centrale ed è l'organismo istituzionale di riferimento per le imprese, le associazioni di categoria, le università. La gestione amministrativa è ripartita in sei uffici regionali articolati sul territorio. Vänersborg è il capoluogo di regione dove risiede il Consiglio Regionale, il Consiglio Esecutivo Regionale e il relativo segretariato. L'unità di sviluppo regionale è in Göteborg, l'unità ambientale in Borås, l'unità culturale in Uddevalla, il Consiglio Esecutivo Igienico Sanitario in Skövde e il Comitato di Sanità Pubblica in Mariestad.

ASSETTO ECONOMICO

La Regione è riconosciuta come centro nodale dei trasporti nordici. Il 50% delle esportazioni riguarda l'industria automobilistica, rappresentata da colossi automobilistici quali Volvo e Saab, che rappresentano l'area di attività industriale più importante. I porti di Västra Götaland gestiscono quasi il 50% di tutte le merci svedesi. Il 20% delle derrate alimentari svedesi sono prodotte nel territorio e la principale industria petrolchimica è individuata qui. Considerevoli progressi economici si sono riscontrati nell'industria farmaceutica ed elettronica e nel settore della silvicoltura e della pesca.

PROBLEMATICHE SOCIALI

La concentrazione della popolazione in poche aree urbane, evidenzia problemi di disagio sociale che si esprimono in un alto tasso di abuso di stupefacenti, ovvero di manifestazioni depressive,

specialmente in età giovanile; problematiche che necessitano sostegno da parte di operatori sociali qualificati. Inoltre, la velocità di adeguamento industriale alle innovazioni tecnologiche impone una adeguata riqualificazione professionale spesso ostacolata da difficoltà logistiche.

STRATEGIE PER L'ISTRUZIONE, IL LAVORO E LA FORMAZIONE

La percentuale degli studenti che completano gli studi superiori nell'arco di tempo previsto è del 40,5% regionale e del 42,7% nazionale (dati relativi al 1999).

La percentuale di studenti iscritti all'università nel 2002 risulta – rispetto al dato complessivo degli studenti – il 15,2% per le donne e il 9,8% per gli uomini, in linea con i dati nazionali.

L'indirizzo attuativo e l'organizzazione giuridica delle attività di formazione sono di competenza del Comitato Esecutivo Regionale; la gestione amministrativa avviene attraverso la Commissione di Sviluppo Regionale che ha il compito di presentare, promuovere e implementare i programmi di sviluppo regionali secondo gli obiettivi europei 2000-2006.

Questa attività si basa su un sistema di cooperazione che coinvolge gli enti locali così come il Governo centrale, le istituzioni scolastiche, gli enti bilaterali, e si esprime in concreto nella definizione di un patto di sviluppo, che garantisce il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

I programmi, finanziati sia dai fondi strutturali europei che dagli enti pubblici e privati svedesi, hanno lo scopo di creare un territorio dalle risorse umane competitive e tecnologicamente avanzate, in modo da generare crescita imprenditoriale in un'ottica di sostenibilità ambientale.

Superficie in kmq	24.000 Kmq		
Popolazione	1.500.000		
Tasso di disoccupazione	3,4%		
Tasso di occupazione	44%		
Tipo di istituzioni	Consiglio Regionale (eletto a suffragio ogni 4 anni) Governo Regionale (formato dal Comitato Esecutivo e dal Consiglio Regionale)		
Materie di competenza regionale	Sviluppo economico Trasporti Comunicazione Cultura Turismo Ambiente Istruzione e Ricerca		
Settori produttivi trainanti	Industria automobilistica Attività portuale Industria chimica Industria farmaceutica Elettronica Pesca		
Problematiche sociali	Riqualificazione professionale Abuso di droghe tra i giovani		
Tasso di istruzione		Numero Iscritti	Percentuale
	Scuola primaria	186.000	66,2%
	Scuola secondaria	50.000	17,8%
	Università	45.000	16,0%
	Totale	281.000	
Formazione/Lavoro	Programmi di sviluppo con FSE		



- 15 - VEJLE AMT (DENMARK)

DATI GENERALI

La Regione di Vejle si estende per 2.997 kmq, con una popolazione di 353.284 abitanti ed è composta da 16 comunità locali.

Ricca di boschi, laghi e caratterizzata da una costa molto articolata da profondi fiordi, ha forti legami con le antiche tradizioni vichinghe, simboleggiate da numerosi monumenti.

La Regione è il crocevia delle più importanti arterie ferroviarie e autostradali che attraversano la Danimarca, da nord a sud e da est a ovest. Il confine con la Germania si trova a soli 100 km e l'aeroporto di Billund è nella parte ovest. Le quattro maggiori città della Regione sono altrettanti porti commerciali ben sviluppati, il più importante dei quali è Fredericia.

La situazione del mercato del lavoro è la seguente: la popolazione in età attiva è pari al 55%; di questa il 30,9% è impiegata nel settore industria, il 65,2% nel settore servizi ed il 3,9% nel settore agricoltura. Il tasso di disoccupazione ammonta al 5,4%.

ASSETTO ISTITUZIONALE

La Regione di Vejle ha un Governo Regionale con vasti poteri autonomi nelle aree di economia, sanità e sociale, ambiente, istruzione e formazione, cultura, trasporti.

Il Consiglio Regionale è formato da 31 membri eletti ogni quattro anni che nomina il proprio Presidente. L'istituzione regionale ha inoltre poteri d'esazione di imposta locale. Il tasso fiscale dell'11,3% nel 2003 è il più basso della Danimarca.

Il Dipartimento di Sviluppo Economico gestisce i piani per la valutazione e l'analisi del territorio, per lo sviluppo regionale; propone piani di sviluppo interregionale, si occupa del coordinamento e sviluppo dei sistemi di rete e dei rapporti con l'UE.

ASSETTO ECONOMICO

Il 60% del Pil è ridistribuito attraverso il settore pubblico. Questo dà al Governo Regionale una speciale responsabilità per lo sviluppo sociale e favorisce una buona interazione tra settore pubblico e privato per il raggiungimento di obiettivi comuni, soprattutto negli ambiti del mercato del lavoro, sviluppo economico, istruzione e formazione.

Il Paese vanta un gran numero di occupati nel settore industriale e circa il 40% della forza lavoro ha una qualifica professionale.

I settori economici di maggior rilievo sono l'industria metalmeccanica, l'elettronica e il settore alimentare rappresentati da piccole e medie imprese. Impulso e sostegno finanziario è dato alle strutture sanitarie attraverso corsi di aggiornamento del personale medico e paramedico, investimenti nell'aggiornamento delle relative apparecchiature e nella formazione post-universitaria specifica.

PROBLEMATICHE SOCIALI

La Regione è estremamente vulnerabile sotto l'aspetto dell'esternalizzazione del lavoro (*outsourcing*) poiché la maggior parte della sua produzione è basata sull'industria tradizionale, più che sull'innovazione, la tecnologia e la conoscenza.

L'economia basata sulla conoscenza con tutte le sue implicazioni, rappresenta per la Regione un problema. Infatti forza lavoro non specializzata, le insufficienti competenze informatiche sono fattori di inadeguatezza per le esigenze delle imprese basate sulla conoscenza.

STRATEGIE PER L'ISTRUZIONE, IL LAVORO E LA FORMAZIONE

La Regione è responsabile per diversi aspetti dell'istruzione: la scuola primaria fa capo alle autorità locali, mentre la scuola secondaria, la scuola superiore e i centri per l'educazione degli adulti fanno capo alla Regione.

Le università sono amministrate direttamente dallo Stato, anche se recentemente la Regione di Vejle ha partecipato all'istituzione dell'Università di Southern Denmark, finanziandola direttamente nella fase di avvio. Questo centro di studi riunisce istituti con vari indirizzi, garantendo una maggiore varietà di corsi e consentendo agli studenti di mantenere la residenza nel territorio, nonché facilitare la collaborazione e il contatto tra imprese ed università per la ricerca e l'innovazione.

Per quanto riguarda la formazione permanente, i VUCS (centri di educazione per gli adulti), offrono sia corsi educativi equivalenti a quelli della scuola secondaria superiore, sia corsi di formazione professionale di carattere manageriale, socio-politico, pedagogico.

La Regione cura direttamente gli istituti educativi per il settore sanitario e servizi sociali.

Il Dipartimento per lo Sviluppo Economico, invece è responsabile delle attività di analisi dell'impatto sociale sul territorio delle attività formative.

Il Consiglio Regionale per le Politiche del Lavoro e Sviluppo Territoriale è un organismo tripartito di cui fanno parte i membri delle associazioni di categoria datoriali e sindacali, delle autorità locali e della Regione.

Questo organismo opera attraverso il PES (Servizio Pubblico di Impiego) che progetta e sviluppa programmi sistemici per l'ampliamento e il consolidamento del mercato del lavoro.

I progetti prevedono principalmente interventi tesi allo sviluppo sociale e imprenditoriale nell'ottica della sostenibilità ambientale, ovvero interventi formativi che favoriscano le pari opportunità per le minoranze etniche e le categorie svantaggiate.

Il PES offre, inoltre, servizi di consulenza ad imprese ed imprenditori, servizi di incontro domanda/offerta, consulenza legale.

Superficie in kmq	2.997 Kmq												
Popolazione	353.284												
Tasso di disoccupazione	5,4%												
Tasso di occupazione	55%												
Tipo di istituzioni	Consiglio Regionale (eletto ogni 4 anni) Governo Regionale Presidente (eletto dal Consiglio)												
Materie di competenza della Contea	Economia Sanità Ambiente Istruzione e formazione Cultura Trasporti												
Settori produttivi trainanti	Industria metalmeccanica Industria elettronica Industria alimentare												
Problematiche sociali	Outsourcing Mancanza di manodopera qualificata												
Tasso di istruzione	<table border="1"><thead><tr><th></th><th>Numeri iscritti</th><th>Percentuale</th></tr></thead><tbody><tr><td>Scuola primaria</td><td></td><td>30.0%</td></tr><tr><td>Scuola secondaria e istruzione professionale</td><td></td><td>49.0%</td></tr><tr><td>Università/College</td><td></td><td>21.0%</td></tr></tbody></table>		Numeri iscritti	Percentuale	Scuola primaria		30.0%	Scuola secondaria e istruzione professionale		49.0%	Università/College		21.0%
	Numeri iscritti	Percentuale											
Scuola primaria		30.0%											
Scuola secondaria e istruzione professionale		49.0%											
Università/College		21.0%											
Formazione/Lavoro	Servizio Pubblico per l'impiego (PES): progetta e sviluppa programmi per lo sviluppo del lavoro												



- 16 -

THE NATIONAL ASSEMBLY FOR WALES (UK)

DATI GENERALI

Il Galles è uno dei quattro paesi che compongono il Regno Unito. Copre 20.764 Km² ed ha una popolazione di 2.918.700 abitanti (stima 2001). Due terzi della popolazione gallesese abitano le Valli del Galles del Sud e le aree costiere; le principali città del Galles sono Cardiff (la capitale), Swansea e Newport nel sud e Wrexham nel nord. Il Pil pro capite è l'80,5% della media del Regno Unito (cifre del 1999). Comunque, il tasso di disoccupazione ha un rapporto favorevole rispetto al resto del Regno Unito: per i 12 mesi fino al settembre 2003 il tasso di disoccupazione si è abbassato di 0,6 punti percentuali fino al 4,7% della popolazione economicamente attiva, il che rivela un rapporto favorevole rispetto alla media del Regno Unito, che è del 5%. Comunque, il Galles ha tasso maggiore di inattività economica rispetto al Regno Unito nel suo complesso; ciò è dovuto principalmente a livelli più alti di malattie croniche, particolarmente nelle ex-aree minerarie del carbone, dove permangono ancora problemi di salute connessi all'industria. Da luglio a settembre 2003, il 73,0% della popolazione in età lavorativa era occupato, paragonato al 74,6% del Regno Unito nel suo complesso. Il guadagno medio lordo settimanale a tariffa da adulto a tempo pieno è di £ 399,70, paragonato alla media del Regno Unito di £ 462,60.

ASSETTO ISTITUZIONALE

Il Galles rimane una parte del Regno Unito e il Segretario di Stato per il Galles e 40 deputati provenienti da circoscrizioni elettorali gallesi rappresentano il Galles alla Camera dei Comuni. La legislazione primaria approvata dal Parlamento a Westminster si applica anche in Galles. La Legge del Governo del Galles del 1998 ha istituito l'Assemblea Nazionale del Galles. All'Assemblea adesso sono stati conferiti poteri per sviluppare e dare esecuzione a una politica che rifletta le esigenze particolari della popolazione del Galles. Ha poteri legislativi secondari e, sebbene non abbia poteri fiscali, amministra un budget annuo di 10 miliardi. L'Assemblea è composta di 60 membri eletti mediante un sistema di rappresentazione proporzionale.

Le responsabilità della politica dell'Assemblea comprendono l'agricoltura, i monumenti antichi e gli edifici storici, la cultura, lo sviluppo economico, l'istruzione e la formazione, l'ambiente, la salute e i servizi sociali, le autostrade e l'edilizia abitativa.

ASSETTO ECONOMICO

L'economia del Galles, che tradizionalmente si basava sul carbone e sull'acciaio, ha subito parecchi cambiamenti importanti durante il secolo scorso con la crisi dell'industria pesante. In anni recenti, il Galles ha attirato una gamma più vasta di industrie manifatturiere, di cui molte all'avanguardia della tecnologia e un numero crescente impegnate nell'e-commerce. In Galles esiste un certo numero di settori industriali importanti e forti, tra i quali l'aerospaziale, l'ottica elettronica, la componentistica auto e le imprese collegate all'alimentazione. Nelle aree rurali, l'agricoltura e il turismo sono di importanza fondamentale per l'economia. Sebbene esista un notevole numero di datori di lavoro di grandi dimensioni, molti di questi sono nel settore pubblico. L'occupazione nel settore privato in Galles è principalmente in piccole o medie imprese (meno di 250 lavoratori).

PROBLEMATICHE SOCIALI

La crisi dell'industria pesante, particolarmente nel Galles del Sud, ha dato origine a sacche di indigenza. Il numero dei disoccupati in età lavorativa è alto nelle comunità urbane indigenti e tra le persone con bassi livelli di formazione scolastica e professionale. Infatti il Galles ha un numero piuttosto elevato di adulti senza qualifiche: nel 2001 erano circa il 21% degli adulti in età lavorativa paragonato al 16% del Regno Unito. Ciò ha un impatto notevole sulla povertà e sul ciclo dell'indigenza.

Le caratteristiche fisiche del paese, montagnoso con comunità rurali isolate, sono spesso all'origine di questi svantaggi; infatti, sebbene il Galles sia piccolo, la topografia del paese rende difficili gli spostamenti e molto problematica la fornitura di uguaglianza di accesso ai servizi.

STRATEGIE PER L'ISTRUZIONE, IL LAVORO E LA FORMAZIONE

Il Governo dell'Assemblea, oltre a indicare la direzione strategica per l'educazione e la formazione nel Galles, accorda a un certo numero di enti pubblici e li finanzia, la somministrazione e la gestione dell'apprendimento in tutto il Galles. L'Assemblea assegna i fondi agli enti pubblici come segue:

- Autorità Locali, che finanziano circa 1589 scuole primarie e 227 secondarie (fino all'età di sedici anni) oltre all'istruzione nei primi anni in ambienti di comunità;
- Higher Education Funding Council for Wales (Consiglio di Finanziamento per l'istruzione superiore per il Galles, HEFCW) che finanzia l'istruzione superiore in circa 13 Istituti di istruzione superiore;
- ELWa che finanzia tutto l'apprendimento dopo i 16 anni nel Galles (con l'eccezione dell'istruzione superiore) e che comprende circa 171 scuole di classi terminali e 23 Istituti di istruzione permanente, oltre alla formazione professionale in ambienti basati sul lavoro e all'educazione per adulti in ambienti municipali e di comunità in tutto il Galles.

A completamento del lavoro dei fornitori di apprendimento esiste "Careers Wales", un'organizzazione che fornisce informazioni e consigli sull'apprendimento e sugli itinerari lavorativi dall'età di 14 anni in su, tramite i suoi consiglieri qualificati di orientazione professionale. Organizzazioni di volontariato ed altre organizzazioni giocano la loro parte nell'implementare l'agenda del governo dell'Assemblea per l'istruzione e la formazione nel Galles. Per esempio, l'Istituto Nazionale dell'Educazione Permanente per gli Adulti (NIACE) "Dysgu Cymru" sostiene e promuove l'apprendimento degli adulti e, come parte delle sue mansioni, conduce due importati campagne pubblicitarie ogni anno per far aumentare il numero degli adulti impegnati nell'apprendimento (10.052 adulti impegnati nell'apprendimento durante la Settimana dei Discenti Adulti nel 2003). Il Governo dell'Assemblea indica anche la direzione strategica per la trasformazione dell'economia gallese, e gli obiettivi dell'Assemblea per lo sviluppo economico sono indicati nel suo documento strategico *A Winning Wales (Un Galles vincente)*. L'Agenzia di Sviluppo per il Galles (WDA) e ELWa, ambedue enti pubblici patrocinati dall'Assemblea, operano in partenariato con l'Assemblea per indirizzare molte delle questioni economiche e di competenze basilari tracciate in *A Winning Wales*. Complementare a *A Winning Wales* è il *Skills and Employment Action Plan* (Piano di Azione per le Competenze e l'Impiego), che si concentra sullo sviluppo delle competenze della forza-lavoro per agevolare l'ingresso nel mondo del lavoro a un maggior numero di persone.

Superficie in kmq	20.764 Kmq	
Popolazione	2.918.700	
Tasso di disoccupazione	4,7%	
Tasso di occupazione	/	
Tipo di istituzioni	Assemblea Nazionale (eletta con voto proporzionale; ha funzioni di governo) Rappresentato da 40 membri alla Camera dei comuni (UK)	
Materie di competenza regionale	Welfare Formazione Educazione	
Settori produttivi trainanti	Industria manifatturiera Ricerca Alta tecnologia Terziario Turismo Agricoltura	
Problematiche sociali	Declino industriale Squilibrio tra aree rurali ed urbane Disoccupazione tra gli adulti (nelle comunità urbane indigenti)	
Tasso di istruzione	Numero Iscritti	Percentuale
	Scuola primaria	217.934 38,56%
	Scuola secondaria	255.133 40,35%
	Università	92.100 21,09%
	Totale	565.167
Formazione/Lavoro	Strategie per la formazione e politica del lavoro è affidata all'Assemblea Nazionale ELWa si occupa dell'amministrazione dei fondi destinati alla formazione e al lavoro	



- 17 -

SCOTTISH EXECUTIVE (UK)

DATI GENERALI

La Scozia fa parte del Regno Unito; si estende per 78.772 Km². Il suo territorio costituisce circa il 34% della Gran Bretagna e conta 790 isole di cui circa il 10% sono abitate. La popolazione è di 5.062.011 abitanti (2001). La lingua ufficiale è l'inglese, ma in alcune isole la lingua parlata è il gaelico. La capitale, Edimburgo, conta 449.020 abitanti ed è famosa per i suoi festival internazionali. Glasgow è la città più popolata con 578.710 abitanti ed è considerata la capitale commerciale della Scozia; la maggior parte della popolazione risulta concentrata nelle aree intorno ad Edimburgo e Glasgow.

Il territorio è prevalentemente montuoso e famoso per i suoi scenari suggestivi, ma la Scozia è anche famosa per i suoi laghi, di cui il più famoso è Loch Ness.

ASSETTO ISTITUZIONALE

Con l'Act of Union del 1707 i governi allora separati di Scozia ed Inghilterra furono uniti sotto un unico parlamento e andarono a formare la Gran Bretagna. Dal 1° luglio 1999 fu formato un nuovo Parlamento ed esecutivo scozzese che hanno ricevuto dal governo centrale responsabilità legislative ed esecutive per una vasta gamma di materie importanti quali l'educazione e la formazione. Il popolo scozzese elegge membri sia per il parlamento del Regno Unito che per quello scozzese. Nel Consiglio dei Ministri a Westminster gli interessi della Scozia sono rappresentati nella persona del Ministro degli Affari Costituzionali (che include anche il ruolo del precedente ufficio di Ministro degli Esteri per la Scozia). La Scozia è rappresentata da 72 deputati a Westminster e il numero complessivo dei deputati nel Parlamento scozzese è di 129. Il capo del potere esecutivo scozzese è il Primo Ministro. Il Parlamento, eletto dal popolo, ha sede ad Edimburgo ed è responsabile per la maggior parte degli aspetti della vita del paese come: trasporti, salute, istruzione, agricoltura, ambiente, sviluppo, formazione, edilizia abitativa. Con la legge del Governo locale della Scozia del 1994, il paese è stato diviso in 32 province di cui 3 sono formate da isole. La Scozia possiede un proprio sistema legale, giudiziario e di istruzione che, a tutti i livelli, differisce da quello inglese, gallese e nord irlandese.

ASSETTO ECONOMICO

I servizi finanziari costituiscono uno dei più importanti e dinamici settori dell'economia scozzese; il paese è sede di 3 istituti assicurativi e pensionistici più importanti del Regno Unito. La Scozia è uno dei 10 più importanti centri di servizi bancari nell'UE e ospita 4 sedi principali di banche. Altre industrie principali in Scozia sono quelle di petrolio, gas naturale, viaggi e turismo e prodotti manifatturieri. La maggior parte dei prodotti e della forza lavoro è allocata nella metalmeccanica ed industrie affini (35%), nell'elettronica (18%) e altri prodotti dell'ingegneria (16%). Una particolare nota merita la produzione di whisky, bevanda per la quale il paese è noto in tutto il mondo: nel paese si contano più di 100 distillerie.

PROBLEMATICHE SOCIALI

In Scozia la popolazione in età da lavoro ed occupata è cresciuta dal 1984 al 2002; questo incremento ha riguardato principalmente i lavoratori dai 25 ai 49 anni, mentre le fasce riguardanti i lavoratori in età 16-24 anni e 50-59/64 anni non hanno conosciuto nessun tipo di incremento.

Il tasso percentuale di disoccupazione del paese è del 3,7%; circa 1/3 dei disoccupati risiede nelle città di Edimburgo, Dandee, Glasgow e Aberdeen. La percentuale di disoccupazione è più alta nelle aree dell'est Ayrshire, Inverclyde, West Dunbartonshire e Fife (in questi luoghi il tasso di disoccupazione eccede il 4,6%).

STRATEGIE PER L'ISTRUZIONE, IL LAVORO E LA FORMAZIONE

La base legale del sistema di istruzione in Scozia consiste in una serie di Atti per l'Istruzione che riguardano specificamente solo la Scozia. Dalla devoluzione nuove leggi che riguardano la pubblica istruzione sono materia del Parlamento scozzese.

Il programma di studi non è regolato dalla legislazione scozzese, tranne che per l'insegnamento religioso. L'istruzione obbligatoria è ripartita in istruzione primaria (5-12 anni di età) e secondaria (12-16 anni di età). La scuola dell'obbligo in Scozia termina all'età di 16 anni, con la scuola secondaria.

A 16 anni i ragazzi conseguono un certificato "Scottish Qualifications Certificate" (SQC) sia a livello intermedio che standard. L'istruzione secondaria superiore (da 16 a 18 anni) prepara gli studenti per la formazione professionale, il lavoro o ulteriori studi. Il sistema scozzese di istruzione post scolastica è facilmente riassumibile in tre punti: formazione professionale, qualificazione professionale, università.

La formazione professionale include un numero di disposizioni per l'apprendimento nel posto di lavoro come il moderno apprendistato. I college per l'istruzione superiore offrono una vasta gamma di corsi di formazione professionale avanzati e non, che consentono di preparare gli allievi sia all'istruzione superiore, sia all'educazione dopo la scuola obbligatoria. Gli istituti universitari organizzano corsi per conseguire lauree brevi, lauree, per la formazione di insegnanti, per master, dottorati e corsi per la preparazione e qualificazione di professionisti. La scuola pubblica ammette tutti gli alunni a prescindere dalle capacità o attitudini e lo stato fornisce servizi di supporto gratuiti tramite le autorità scolastiche. In alcune scuole il gaelico viene insegnato come seconda lingua e talvolta utilizzato per l'insegnamento. In ambito di strategie per la Lifelong Learning il Governo ha studiato un piano chiamato "Learning Through Life; Life Through Learning" (febbraio 2003) che sintetizza la visione scozzese per l'apprendimento continuo. Questo per creare la migliore armonia tra le opportunità di apprendimento disponibili per le persone e le competenze, conoscenze, attitudini e comportamenti che possano contribuire in futuro a rafforzare la società e l'economia scozzese.

Ci sono 5 obiettivi focalizzati sulla persona che realizzeranno una Scozia in cui:

- le persone avranno la fiducia, l'iniziativa, la conoscenza, la creatività e le competenze necessarie a partecipare alla vita economica, sociale e civile;
- le persone esigeranno e chi di dovere fornirà un percorso formativo di alta qualità;
- la conoscenza e le competenze delle persone saranno riconosciute, utilizzate e sviluppate con i migliori risultati nel loro lavoro;
- si forniranno informazioni, guida e supporto necessari per compiere opportune scelte e cambiamenti nell'apprendimento;
- si fornirà l'opportunità di apprendere a prescindere dal background o circostanze personali del momento.

TCL (Triage Central Limited) ha conquistato il riconoscimento per la qualità dei servizi "Investors in People" e sta per ottenere un secondo riconoscimento nell'ambito dell'"European Excellence Business". Recentemente la TLC si è aggiudicata un contratto per la realizzazione e gestione nei prossimi 5 anni del nuovo programma "New deal" in Scozia che mira (operando su una popolazione di 5 milioni di abitanti che ha un tasso di disoccupazione del 4%) al raggiungimento di:

- un passaggio da un tasso di occupazione del 65% al 70% per i disoccupati dai 18 ai 24 anni;
- un passaggio da un tasso di occupazione del 40% al 45% per i disoccupati dai 25 anni in su.

Superficie in kmq	78.772 Kmq		
Popolazione	5.062.011		
Tasso di disoccupazione	3,7%		
Tasso di occupazione	/		
Tipo di istituzioni	Primo Ministro (eletto dal Parlamento) Parlamento (eletto a suffragio) Governo (nominato dal Primo Ministro tra membri del Parlamento)		
Materie di competenza "regionale"	Trasporti Salute Educazione e formazione Agricoltura Sviluppo economico Piani edilizi		
Settori produttivi trainanti	Finanza Industria chimica Industria elettronica Gas e petrolio Agricoltura Produzione whisky		
Problematiche sociali	Disoccupazione in vari aree del paese		
Tasso di istruzione		Numero iscritti	Percentuale
	Scuola primaria	413.713	50,6%
	Scuola secondaria	316.903	38,7%
	Università	87.740	10,7%
	Totale	818.356	
Formazione/Lavoro	Triage Central Limited (TCL): si occupa per conto del Governo di collaborare con i Centri per l'Impiego		



- 18 -

GOUVERNORAT DE SOUSSE (TUNISIE)

DATI GENERALI

Il Governatorato di Sousse si estende sulla costa mediterranea per 75 Km²; confina con i Governatorati di Nabeul a nord, di Zaghuan e di Kairouan ad ovest e di Madia a sud.

La popolazione del Governatorato è di 510.100 abitanti con un alto tasso di urbanizzazione (78%) ed una forte densità demografica.

La popolazione attiva occupata è di 153.000 persone, ripartite essenzialmente tra l'agricoltura e la pesca (7,1%), l'industria manifatturiera (31,7%), i servizi (32,6%) e l'amministrazione (13,9).

La lingua ufficiale è l'arabo, ma a partire dalle scuole elementari si insegna il francese (anche se come materia e non come lingua di insegnamento).

ASSETTO ISTITUZIONALE

La Costituzione del 1959 disegna la Tunisia come una Repubblica Presidenziale inizialmente a partito unico, basata sulla separazione dei poteri e sul suffragio universale. Istituzioni principali sono il Presidente della Repubblica, eletto a suffragio diretto per 5 anni; l'Assemblea Nazionale (163 membri eletti per 5 anni a suffragio diretto), che condivide con il Presidente l'iniziativa delle leggi, nonché il Consiglio dei Ministri che è nominato dal Presidente. Dal punto di vista amministrativo la Tunisia è suddivisa in 23 governatorati, a loro volta suddivisi in 136 delegazioni, che hanno un'ulteriore sottodivisione nei "Settori" (quartieri urbani o zone extraurbane). Ogni settore extraurbano può raggruppare diversi *douar*, gli insediamenti tradizionali di villaggio. Il Governatorato di Sousse è uno dei 23 presenti in Tunisia.

ASSETTO ECONOMICO

Il Governatorato di Sousse presenta ampie prospettive di sviluppo economico grazie alla presenza di infrastrutture moderne e diversificate che ne hanno fatto in breve tempo il secondo polo turistico della Tunisia ed una zona di opportunità d'investimento in vari settori (industria della plastica, dell'elettronica, meccanica, informatica, tessile, abbigliamento).

Il tessuto industriale conta 526 imprese locali e straniere con 10 o più dipendenti, di cui 271 sono totalmente esportatrici e operano principalmente nell'industria del tessile e dell'abbigliamento (35,6%), nell'agro-alimentare (15,1%) e nell'industria meccanica e elettrica (15,6%). Il Governatorato conta anche 287 imprese a partecipazione straniera che operano nel settore del turismo, dell'industria, dell'agricoltura e dei servizi.

La regione possiede una rete bancaria e finanziaria ben radicata nel territorio del Governatorato, con 59 agenzie bancarie.

Il Governatorato di Sousse è il secondo polo turistico della Tunisia con una infrastruttura turistica diversificata e moderna che comprende diverse unità d'accoglienza (115 hotel con 40.000 posti letto), diverse attrazioni (un porto turistico, un campo da golf, un centro di talassoterapia, un casinò) e due nuove zone turistiche, Hergla e Bouficha, dotate di una capacità d'accoglienza globale di più di 20.000 posti letto.

Regione oleicola (una distesa di olivi di 4 milioni di piedi), il Governatorato di Sousse è noto anche per i suoi melograni e per l'allevamento bovino e ovino; la pesca costituisce un settore importante.

PROBLEMATICHE SOCIALI

Data la sua posizione geografica, le risorse naturali e la disponibilità di manodopera a basso costo, il Governatorato di Sousse ha conosciuto negli ultimi anni un grosso sviluppo economico grazie agli investimenti stranieri. Questo ha però portato con sé uno squilibrio marcato tra zone costiere e rurali dove permane un alto tasso di analfabetismo soprattutto tra le donne.

STRATEGIE PER L'ISTRUZIONE, IL LAVORO E LA FORMAZIONE

Durante la colonizzazione francese, il sistema educativo tunisino comprendeva tre tipi di scuole: le scuole coraniche tradizionali, le scuole coloniali in francese e le scuole franco-arabe. In queste ultime, l'insegnamento della religione islamica e della lingua araba era affiancato dallo studio del francese e di materie tecniche e scientifiche. Le scuole franco-arabe divennero il modello della scuola tunisina dopo l'indipendenza (1956). A partire da questa data il sistema scolastico fu unificato e tutte le scuole vennero poste sotto il controllo del Ministero dell'Istruzione. Il ciclo elementare fu portato da sette a sei anni, l'orario scolastico riformato e vennero introdotti i doppi turni, per facilitare la scolarizzazione di massa. Grazie a questi provvedimenti e a una politica di gratuità della scuola, la scolarizzazione elementare conobbe un grande balzo nei decenni successivi all'indipendenza e lo squilibrio fra città e campagna e fra bambini e bambine fu progressivamente ridotto. Nonostante le diffuse campagne di alfabetizzazione, lanciate dopo l'indipendenza e l'aumento della scolarizzazione elementare, l'analfabetismo nel Paese resta però ancora elevato, soprattutto tra le donne e in ambito rurale.

Dopo due anni di intense consultazioni, nel 1990 è stata promulgata nel Paese una nuova legge sull'istruzione. Tale legge estende la scolarizzazione obbligatoria a nove anni e si propone di ridurre la dispersione scolastica, migliorando la qualità dell'insegnamento di base. Il previsto forte aumento degli iscritti alla scuola media, dovuto all'attuazione della riforma, alla pressione demografica e agli obiettivi di miglioramento della qualità dell'istruzione impone un rinnovato sforzo al sistema scolastico tunisino.

L'Università di Sousse è il terzo polo universitario del Paese dopo quello di Tunisi e di Sfax, ed ha 15 centri d'insegnamento superiore con più di 26.000 studenti iscritti nelle discipline scientifiche, economiche, letterarie, tecnologiche e d'ingegneria informatica.

Il Governatorato è dotato di 17 centri pubblici di formazione professionale e di 43 centri privati con capacità d'accoglienza totale di 11.250 posti nelle qualificazioni richieste dalle imprese, quali manutenzione informatica, informatica industriale, elettronica industriale, commercio, confezione, meccanica di precisione, elettricità, industria della plastica.

Popolazione	510.100
Settori produttivi trainanti	Turismo Industria tessile, abbigliamento, meccanica, elettronica Pesca Allevamento
Problematiche sociali	Squilibrio tra zone rurali e costiere a causa dei grossi investimenti stranieri
Formazione/Lavoro	17 centri pubblici di formazione professionale 43 centri privati

Capitolo II



Schede Osservatori
dell'Associazione E.A.R.L.A.L.L.

- 1 -

E.N.A.I.P. Sardegna
(ITALY)

INFORMAZIONI GENERALI

L'E.N.A.I.P. (Ente Nazionale ACLI Istruzione Professionale), fondato nel 1951, è un Ente Morale riconosciuto con D.P.R. del 5/4/1961.

Promosso dalle ACLI (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani) opera istituzionalmente nel campo della formazione professionale, offrendo molteplici servizi nelle varie fasi del processo formativo, su finanziamento pubblico o su commessa di imprese, enti, associazioni, pubblica amministrazione.

Attualmente Enaip rappresenta – per le attività finanziate, gli interventi realizzati, i clienti/utenti coinvolti, le strutture, le risorse umane e la dotazione tecnica ed organizzativa – un importante ente di formazione professionale presente sul territorio nazionale.

Le iniziative Enaip e i suoi interventi, volti a perseguire prioritariamente gli interessi dei lavoratori e delle fasce marginali della popolazione, vengono realizzati in Italia, nei paesi dell'Unione Europea e nei paesi del Terzo Mondo per il loro auto-sviluppo.

E.N.A.I.P. è presente con sedi anche in Francia, Belgio, Gran Bretagna, Svizzera, Germania e Argentina.

STRUTTURA

La Sede Nazionale Enaip cura particolarmente le attività di progettazione formativa, studio, ricerca, documentazione e diffusione, consulenza e assistenza tecnica, valutazione, sviluppo qualità, innovazione e presidio di aree di intervento e contenuto strategico.

L'Enaip ha una forma associativa a rete, articolata in enti regionali giuridicamente autonomi, coordinati dalla sede nazionale, operanti pressoché in tutte le regioni italiane mediante Centri di Servizio Formativi (CSF): ENAIP Sardegna è uno di questi.

ATTIVITÀ

Enaip Sardegna fornisce servizi formativi a qualsiasi livello, risponde con rapidità alle evoluzioni del mercato; si distingue per la capacità di dare nuovi stimoli alla formazione, ispirati dalle risorse presenti sul territorio, per restituire alla Sardegna le proprie potenzialità di sviluppo.

In questi anni l'Ente è stato punto di riferimento per l'evoluzione del mercato del lavoro in Sardegna. I percorsi formativi proposti hanno preparato maestranze e professionisti qualificati per contribuire alla crescita del sistema produttivo regionale e a trarre dal territorio elementi per orientare la sua offerta formativa, contribuendo all'affermazione di nuove capacità economiche.

Enaip Sardegna progetta percorsi formativi personalizzati, per la qualificazione e specializzazione post obbligo, post diploma, post laurea e di adulti occupati.

Interviene per la promozione e lo sviluppo della persona e delle fasce deboli della popolazione. L'Ente elabora e realizza interventi di recupero e valorizzazione del territorio, delle risorse naturali, ambientali, storiche, archeologiche, artistiche ed artigianali; sviluppa la diffusione dell'informatica, collabora alla gestione di programmi innovativi e articolati a carattere regionale, nazionale e comunitario.

Enaip Sardegna si considera parte integrante e risorsa per la Sardegna, in grado di offrire il massimo contributo per la crescita e lo sviluppo della regione.

RIFERIMENTI

Gli indirizzi di ciascuna sede regionale sono reperibili sul sito nazionale dell'ente.

Sede regionale Sardegna

Via Roma, 173 - 09124 Cagliari

tel. +39 070/67911 - fax +39 070/6791245

e-mail: enaip@enaip.sardegna.it

sito internet: www.enaip.sardegna.it

Presidente: Tidu Antonino Paolo

Direttore: Mauro Canu

sito web: www.enaip.it

- 2 -

EUROPEAN PUBLIC LAW (GREECE)

INFORMAZIONI GENERALI

L'European Public Law Center nasce in Grecia nel 1995, con un atto parlamentare, come emanazione dell'European Group of Public Law; l'EPLC ha sede ad Atene ed è affiliato alla facoltà di legge di Atene. L'organizzazione ha come obiettivo la ricerca e lo studio del diritto pubblico puro ed applicato, e supporta il diritto pubblico sia delle singole nazioni facenti parte dell'Unione Europea che dell'Unione stessa. L'EPLC prepara, organizza, esegue programmi e studi sulla materia, collabora come consulente e partecipa con suoi rappresentanti ad enti ed istituzioni con finalità simili alle proprie.

STRUTTURA

L'EPLC fa parte dell'European Group of Public Law e, sotto la responsabilità di quest'ultimo, forma i suoi comitati scientifici; assieme ai comitati scientifici e all'EGPL dà vita ad un'organizzazione "pan-europea", rappresentante di una rete di 48 tra università, Istituzioni per l'Educazione Superiore e Corti Supreme d'Europa.

Grazie ad un atto parlamentare l'EPLC ha potuto assumere all'interno del proprio staff avvocati, linguisti, informatici, contabili appartenenti a lingue, culture e competenze diverse, così che risulta possibile per l'organizzazione intervenire in molti settori nei quali è chiamato a rispondere.

L'EPLC può contare anche sul supporto di informazioni ed esperienze di amministrazione e management dei membri dell'EGPL, alcuni dei quali occupano posizioni di rilievo all'interno di enti ed istituzioni come i Consigli di Stato, il Consiglio Europeo, la Commissione Europea dei Diritti Umani, Corti Supreme, Tribunali Costituzionali.

L'European Group e, di conseguenza, anche l'European Center, può usufruire di praticanti e legali appartenenti ai 15 paesi dell'Unione che costituiscono un importante feedback sulle attività e gli studi del centro, sul come queste siano percepite al di fuori della struttura e, soprattutto, come le informazioni accumulate durante le attività possano trovare riscontro rispetto agli effetti nella società e nei governi di oggi.

ATTIVITÀ

Di seguito la lista dei progetti europei attualmente in corso:

1. LYSIAS Unified Judicial Protection of Citizens in Europe
2. PHARE Training of Academics on Competition Law and State Aid Policy
3. ARISTOTELES TMR Network
4. Socrates Erasmus Programme (Action IV) Comparative analysis
5. Socrates Erasmus Programme, Academy of European Public Law (Intensive course)
6. MEDUCA Model Educational Buildings for Integrated Energy Efficient Design
7. ECOLABLE - Communication strategy programme for Greece
8. PENELOPE Telematics Applications Programme
9. ISOCRATES, equal chances in law accreditation
10. Implementation of the Europe Agreement-Assistance to Sofia University, Bulgaria
11. Training of Czech Parliamentary Staff in EC and WTO/GATT

Eventuali approfondimenti sui progetti sono disponibili sul sito www.cc.uoa.gr/EPLC/projects.htm

RIFERIMENTI

European Public Law Center

Achaiou 16

Athens 106 80,

GREECE,

Tel: +301 7258801 fax: +301 7258040

sito web: www.cc.uoa.gr/EPLC

- 3 -

**UNIVERSITY OF SOUTHERN DENMARK
(DENMARK)****INFORMAZIONI GENERALI**

L'Università di Southern Denmark, situata nella parte sud-ovest della Danimarca, è un centro per la ricerca e l'istruzione con forti caratteristiche nazionali ma aperta ad esperienze e culture internazionali.

Offre un gran numero di programmi in cooperazione con le altre quattro sedi dislocate nel paese, forti contatti con il mondo dell'industria, programmi internazionali con le comunità scientifiche.

STRUTTURA

L'Università possiede cinque sedi (Odense, Kolding, Esbjerg, Sønderborg, Flensburg). Ospita circa 15.000 studenti e offre quattro tipi di facoltà: umanistiche, scientifiche e di ingegneria, scienze sociali e medicina; al suo interno si trovano 32 dipartimenti, 11 centri di ricerca e una biblioteca universitaria ben fornita.

ATTIVITÀ

Oltre alle tradizionali discipline l'istituzione offre anche buoni corsi di business ed ingegneria; negli ultimi anni si sono sviluppati anche nuovi corsi di giornalismo, salute pubblica, scienze informatiche. È l'unica Università di tutta la Scandinavia che rilascia una laurea in biomeccanica. L'insegnamento di alcuni corsi in lingua inglese, programmi per studenti stranieri (non solo europei) e scambi internazionali per docenti e membri dei centri di ricerca, fanno di questa struttura un luogo di scambio di cultura ed esperienze internazionali.

All'interno della struttura, la ricerca svolge un ruolo importante: creare e diffondere conoscenza, supportare l'insegnamento e fornire nuovi strumenti ed invenzioni per le industrie.

L'Università è particolarmente forte in materia di comunicazione, informatica e biotecnologie; ospita alcuni centri nazionali di ricerca: Centro di Ricerca Demografica, Centro Danese di Biotecnologia e il Centro di Comunicazione Acustica.

Altra importante attività è sicuramente la cooperazione con la business community del paese che le ha procurato importanti finanziamenti dalle maggiori industrie danesi: Mc-Kinney, LEGO, Kopman.

RIFERIMENTI

University of Southern Denmark

tel. +45 6550 1000

e-mail: sdu@sdu.dk

sito web: www.sdu.dk

Odense University of Southern Denmark
Campusvej 55
DK-5230 Odense M
Denmark
Fax +45 6550 1090

Kolding University of Southern Denmark
Engstien 1
DK-600 Kolding
Denmark
Fax +45 6550 1092

Esbjerg University of Southern Denmark
Niels Bohrs Vej 9-10
DK-6700 Esbjerg
Denmark
Fax +45 6550 1091

Sønderborg University of Southern Denmark
Grundtvigs Allè 150
DK-6400 Sønderborg
Fax +45 6550 1093

Flensburg Syddansk Universitet
Kanzleistrasse 91-93
D- 24943 Flensburg
Germany
Phone +49 461 8050
Fax +49 461 805 2990

- 4 -

ELWa
(UK)

INFORMAZIONI GENERALI

Il *National Council for Education and Training for Wales* è un Ente a partecipazione pubblica nato con il *Learning and Skills Act* del 2000.

Dall'aprile del 2001 ELWa ha assunto la maggior parte delle funzioni dei quattro consigli preposti alla formazione e alle imprese e dal *Further Education Funding Council* del Galles dai quali deriva. Questo nuovo organismo è responsabile della programmazione, pianificazione e promozione per l'istruzione post-16, la formazione permanente, ad eccezione dell'*Higher Education*.

ELWa ha inoltre responsabilità per la *further education*, formazione per il settore privato e volontario, istruzione per gli adulti e, dall'aprile 2002, anche per la *sixth form provision*.

STRUTTURA

Il National Council è dotato di quattro sedi in Galles; a ciascuna di queste è preposto un responsabile regionale che fa capo direttamente alla sede centrale coordinata da un Presidente e un responsabile dell'esecutivo.

La Sede centrale è suddivisa in quattro aree a capo delle quali è preposto un direttore responsabile; le quattro aree si occupano rispettivamente di: assicurazione e finanza, servizi di supporto all'istruzione, politiche dell'istruzione, strategie e comunicazione.

ATTIVITÀ

La Sede centrale pianifica e programma le politiche generali di intervento delle aree di competenza dell'ente; per l'organizzazione delle attività specifiche invece ciascuna regione ha autonomia, poiché queste vengono organizzate sulla base delle esigenze dei contesti nei quali si trovano ad operare in accordo e cooperazione con i partner locali.

La pianificazione e programmazione contenuta nel Piano Operativo per l'anno 2003-04 tenta di collegare gli elementi di ampliamento degli investimenti affinché possano incontrarsi con gli attuali bisogni degli studenti con l'obiettivo di sostenere i futuri cambiamenti nella struttura di insegnamento in Galles.

Tra le priorità nell'agenda dei cambiamenti di ELWa c'è lo sviluppo e l'implementazione del Piano di Occupazione e del *Founding System* per l'istruzione post 16 anni del Galles (escluso HE).

Infine, l'incremento della flessibilità del sistema di insegnamento incoraggiano molti strategici investimenti e stabilità nel network dell'apprendimento, un piano a lunga durata e un *founding cycle*.

Le tre priorità di ELWa in accordo con l'Assemblea Governativa sono:

- sostenere l'economia in continuo cambiamento allo stesso modo nel quale ELWa sostiene le capacità dell'insegnamento per l'economia e il mercato del lavoro;
- migliorare la qualità dell'insegnamento fornendo un nuovo programma di sviluppo;
- rifocalizzare gli sforzi per aumentare il numero di coloro che beneficiano della formazione.

ELWa inoltre lavora a stretto contatto con l'Assemblea Governativa ed altri partner per contribuire ad una nuova strategia di e-learning per il Galles, al fine di stilare nuove proposte di insegnamento per la fascia dei 14-19enni e per la riorganizzazione delle qualifiche professionali.

RIFERIMENTI

ELWa North Wales

St Asaph Business Park

St Asaph

Denbighshire

LL17 0LJ

Tel: 01745 538500

Fax: 01745 538501

ELWa Mid Wales

St David's House

Newtown

Powys

SY161RB

Tel: 01686 622494

Fax: 01686 622716

ELWa South East Wales

Ty'r Afon

Bedwas Road

Bedwas

Caerphilly

CF83 8WT

Tel: 01443 663663

Fax: 01443 663653

ELWa South West Wales

Ty'r Llyn

Waterside Business Park

Clos Llyn Cwm

Swansea Enterprise Park

Llansamlet

SWANSEA

SA6 8AH

Tel: 01792 765800

Fax: 01792 765801

sito web: www.elwa.ac.uk

- 5 -

Nordic Folk Academy (SWEDEN)

INFORMAZIONI GENERALI

Fondata nel 1968, la Nordic Folk Academy (con sede a Goteborg), è un luogo d'incontro per funzionari ed educatori adulti per lo sviluppo di un centro per la cooperazione internazionale tra paesi nordici ed europei in tema di educazione.

STRUTTURA

L'Accademia è composta da un corpo di docenti e project leaders che provengono dalla Norvegia, Svezia, Danimarca, Lituania e Finlandia.

ATTIVITÀ

L'Accademia si occupa principalmente di organizzare corsi e seminari aperti a tutti coloro che vogliono usufruirne; inoltre organizza corsi con obiettivi particolari richiesti dai gruppi interessati. Tutte le attività del NFA hanno come punto di partenza:

- Pedagogia per adulti basata sulla filosofia dell'educazione socio-culturale;
- Confronto tra istruzione adulta formale ed informale;
- Confronto tra istruzione adulta e mercato del lavoro;
- Formazione permanente in relazione allo sviluppo delle competenze, dell'informatica, dell'imprenditorialità e la cittadinanza attiva;
- Cooperazione tra i Paesi del nord con una comune storia, cultura e dialogo democratico con organizzazioni non governative e di volontariato;
- Scambio internazionale di informazioni e "buone prassi" nell'insegnamento per adulti.

RIFERIMENTI

Nordic Folk Academy

Box 120 24

SE-402 41

Goteborg

Tel: +46 31 69 56 00 fax: +46 31 69 09 50

E-mail: norten@nfa.se

sito web: www.nfa.se/nfa/english

Capitolo III



Conclusioni

Al progetto hanno aderito i 18 membri EARLALL: 12 regioni, 2 province, 2 distretti, Scozia e Galles.

Geograficamente i territori rappresentati dai soggetti istituzionali si collocano: 6 nell'Europa del Nord (Scozia, Galles, Distretto di Madona -Lettonia-, Sogn og Fjordane -Norvegia-, Västergötland -Svezia-, Regione di Vejle -Danimarca-); 2 paesi si trovano nell'Europa Centrale (Distretto di Vidin- Bulgaria- e Renania -Germania-), infine 9 sono situati nell'Europa Meridionale (Regione Marche, Regione Toscana, Provincia di Livorno, Provincia Autonoma di Trento, Andalusia, Mursia, Catalogna, Isole Baleari, Paesi Baschi); ha preso parte al progetto anche il Governatorato di Sousse -Tunisia-, paese che non fa parte dell'Unione Europea, ma che ad essa è legata da rapporti economici sempre più importanti.

Aggregando i dati, la popolazione¹ complessiva delle aree target ammonta a 37.541.340 distribuita su una superficie di 353.151,58 kmq del territorio europeo; le caratteristiche morfologiche delle singole aree si presentano molto diversificate poiché vi sono regioni/province affacciate sul mare, zone prevalentemente montuose, altre pianeggianti, così che anche le attività economiche che si sviluppano in esse risultano variegate.

Tutte le regioni/province presentano tradizioni culturali forti, aspetto che influisce positivamente sulla solidità delle loro istituzioni; tutti i governi locali stanno conquistando sempre più autonomia dai governi centrali con l'obiettivo di creare una Europa delle Regioni, dove sia riconosciuta ogni singola cultura e popolo.

Ai fini della ricerca è risultato importante comprendere la diversa connotazione che la parola "regione" assume a seconda dello stato centrale al quale deve far riferimento; in Italia la Regione è l'ente territoriale che si interpone tra lo Stato centrale, le Province e i Comuni. Lo Stato centrale, in ottica federalista, sta gradualmente delegando gli enti periferici a compiti e mansioni che fino a poco tempo fa era di sua stretta competenza: istruzione, formazione, turismo, sanità, ambiente etc...

Il massimo rappresentante della Regione, il Presidente, è eletto direttamente dai cittadini residenti nel territorio, a testimonianza della volontà di investire questa autorità di sovranità popolare. In Spagna le regioni sono organizzate in *Comunità Autonome* ma la parola ha un'accezione molto più forte rispetto all'Italia, poiché in questi territori la volontà di autonomia dal governo centrale è molto più sentita e assume talvolta anche manifestazioni violente e radicali. La Scozia e il Galles costituiscono un'eccezione al concetto di regione perché la loro struttura amministrativa si avvicina molto a quella di un vero e proprio stato: entrambi i paesi hanno un proprio Parlamento, un proprio Governo ed un Primo Ministro (autorità con maggiori poteri rispetto ai Presidenti delle Regioni), indipendenti nell'esercizio delle loro funzioni da Londra.

Il termine giuridico con il quale vengono infatti indicate è "nation state".

Anche nel Lander tedesco di Renania il Presidente agisce in piena autonomia in materia di politica e aree economiche, con l'unico limite di rispettare le linee guida del Governo centrale. Per le regioni del Nord Europa (Norvegia, Svezia,) il significato di "regione" si avvicina molto a quello italiano, poiché l'organo più importante è rappresentato da un consiglio regionale eletto direttamente dal popolo e che quindi si fa garante della sua volontà.

Le Province ed i Distretti rappresentano un grado inferiore di autonomia rispetto alle Regioni e dipendono direttamente da queste per le materie ad essi delegate (dai governi regionali); anche questi enti sono rappresentativi del territorio essendo gli organi legislativi ed esecutivi eletti direttamente dalla popolazione.

¹ I dati sulla popolazione sono aggiornati al 04/02/04

Per ciò che concerne le attività produttive, tutti i governi stanno lavorando per portare a termine un'inevitabile modernizzazione di tutti i settori dell'economia, esigenza resasi irrinunciabile dalla necessità di essere competitivi.

Dalle ricerche effettuate il settore trainante dei membri EARLALL è senz'altro il turismo: ben 9 regioni/province aderenti hanno sottolineato l'importanza per la propria economia di questo settore.

In ambito di sviluppo industriale si è evidenziata maggiormente la necessità di ammodernamento delle strutture: l'industria tradizionale è stata spesso abbandonata per settori innovativi quali la tecnologia e la chimica.

Vi sono poi i così detti settori tradizionali come l'agricoltura, la pesca, l'allevamento, l'artigianato che hanno anch'essi dovuto avviare processi di ammodernamento per presentarsi competitivi all'interno di un mercato sempre più complesso.

In seguito alle trasformazioni legate all'economia e quindi inevitabilmente al mercato del lavoro, anche le problematiche sociali sono tutt'ora oggetto di "cambiamento"; la disoccupazione, la conversione dei lavoratori a nuove mansioni all'interno delle strutture lavorative, l'immigrazione e quindi l'inserimento di nuove forze lavoro, sono tra i problemi più frequentemente segnalati dai partner e oggetto di studio e strategie.

Proprio a questa analisi della situazione si collegano le strategie per l'istruzione, il lavoro e la formazione professionale e, più che in ogni altro settore analizzato, la collaborazione e il confronto tra i membri si è dimostrata importante.

L'Unione Europea è da tempo impegnata in programmi di istruzione e formazione, progetti e finanziamenti e il progetto "Change Facilitator Action" si colloca proprio all'interno di questa strategia.

La creazione da parte delle amministrazioni centrali e locali di strutture preposte al miglioramento delle figure professionali capaci di inserirsi o reinserirsi nel mondo del lavoro è la base per trovare una strategia d'azione comune.

Le strutture regionali caratterizzate da autonomia territoriale e istituzionale hanno la possibilità di gestire in un sistema integrato diversi settori di governo, dall'economia, istruzione e formazione al sociale. La possibilità di attivare sinergie per affrontare problematiche specifiche permette alle regioni di intervenire a favore dello sviluppo e dell'occupazione, formulare più idonee politiche attive del lavoro, affrontare in modo mirato le difficoltà di società sempre più multietniche, con forti rischi di esclusione sociale per le fasce deboli, o di flussi migratori che minano la stabilità degli equilibri socio-economici.

In questo quadro dunque la Lifelong Learning non può essere realizzata senza le istituzioni locali e senza mobilitare risorse a livello locale. Partendo dalle proposte di queste ultime basate su una concreta consapevolezza dei problemi, si potrà costituire una società europea della conoscenza per far crescere il confronto, scambiare esperienze passate e presenti, costruire nuovi progetti ed esperienze.

Per questo i membri dell'Associazione hanno messo in rete tra loro, grazie ad internet e alle nuove tecnologie, i governi regionali, locali e nazionali per favorire lo scambio di esperienze in campo educativo, ma soprattutto per dar vita a progetti di partenariato a livello europeo in grado di integrare risorse pubbliche e private e dar voce alla società civile.

Capitolo IV



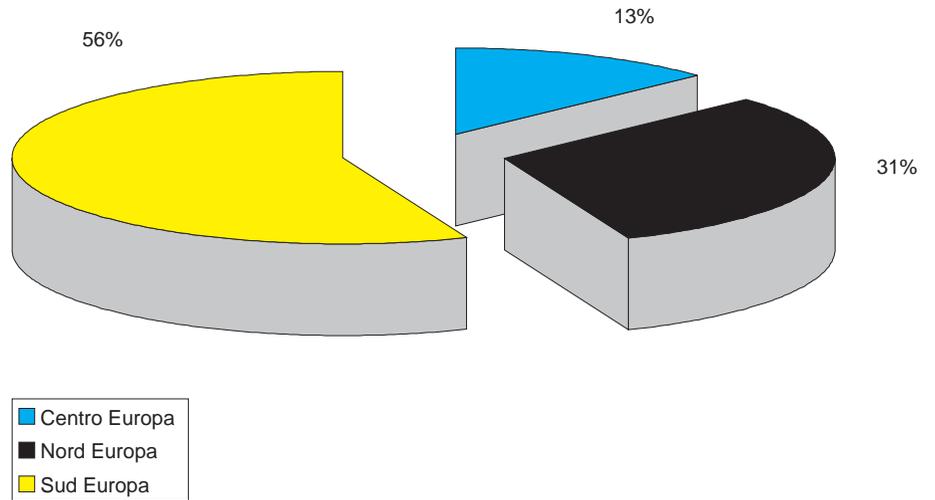
Allegati

Allegato 1

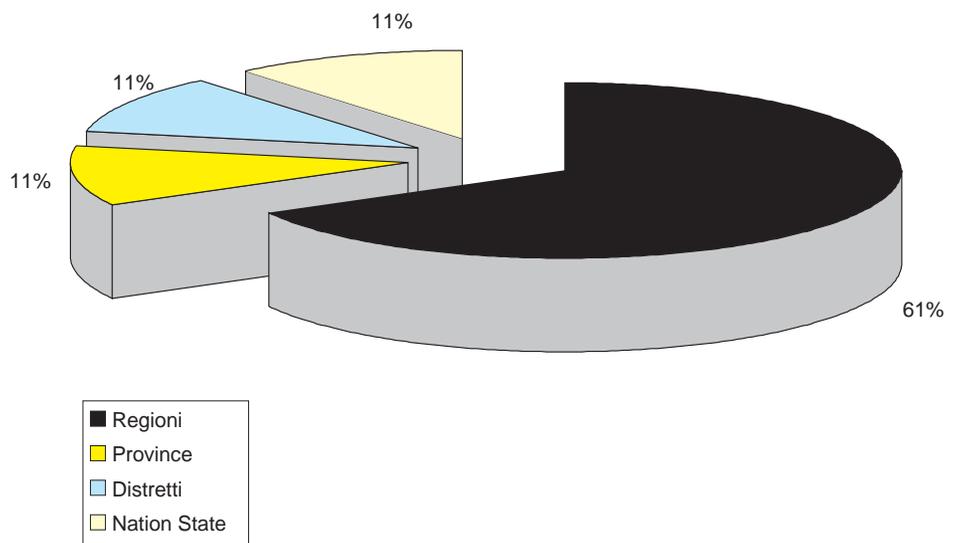


Tabelle

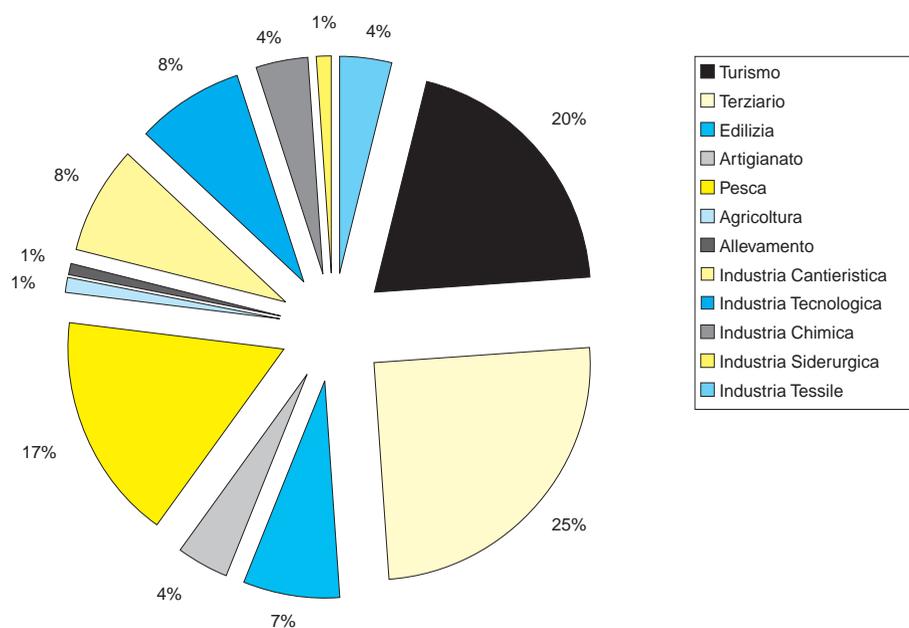
Estensione territoriale dei paesi membri EARLALL



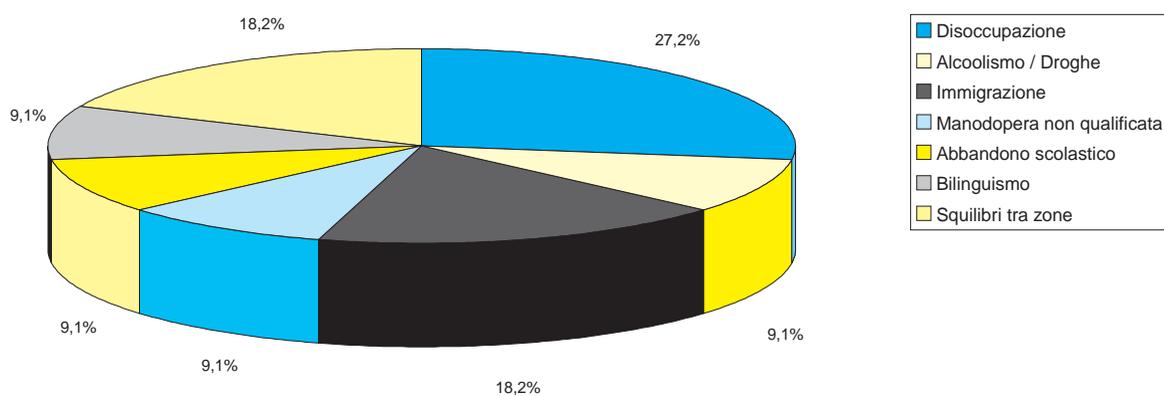
Tipologia di amministrazione locale dei paesi membri EARLALL



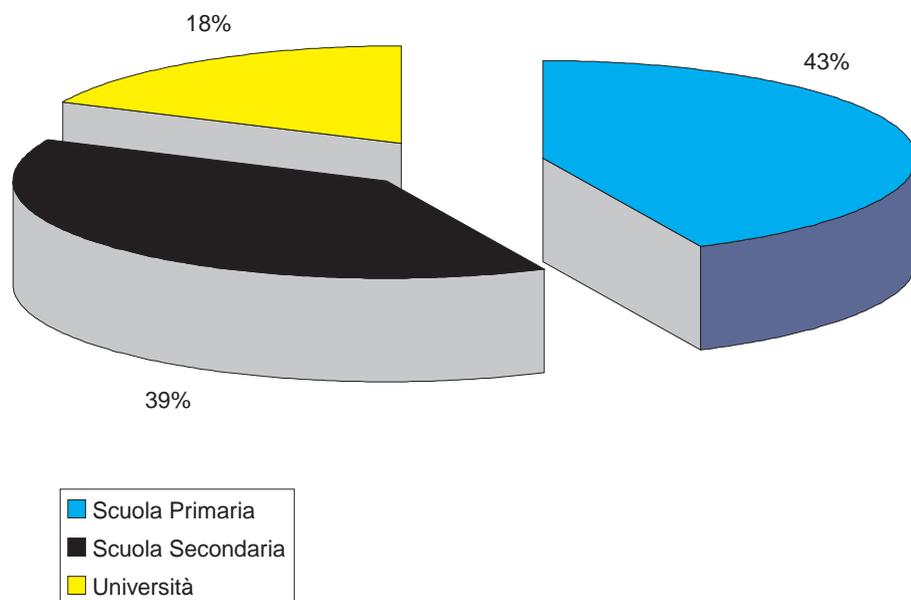
Principali settori di sviluppo economico dei paesi membri E.A.R.L.A.L.L.



Principali problematiche sociali riscontrabili all'interno dei paesi membri E.A.R.L.A.L.L.



Tasso di istruzione della popolazione in età scolare dei paesi membri E.A.R.L.A.L.L.



Allegato 2



Documenti chiave E.A.R.L.A.L.L.

1.



Policy Paper
"A European network of regional
and local authorities for Lifelong Learning"
Bruxelles, 30 maggio - 1 giugno 2001

2.



E.A.R.L.A.L.L. position on the Commission Communication
"Making a European Area of Lifelong Learning a Reality"
Bruxelles, 13 dicembre 2001

3.



Final statement
Vejle, 3-4 ottobre 2002

4.



Common statement from E.A.R.L.A.L.L.
on the future of European Programmes on Education,
Vocational training, Youth and Lifelong Learning
Palma, 27 febbraio 2003

5.



Views on reform of the European Social Fund
and action to build a knowledge-based society
Cardiff, 24-25 settembre 2003

Allegato 3



Unione Europea e apprendimento
per tutto l'arco della vita:
raccolta di documenti

Allegato 4



Progetti E.A.R.L.A.L.L.

Progetti E.A.R.L.A.L.L.

Dalla sua costituzione ad oggi EARLALL si è fatta promotrice di diversi progetti europei. L'Associazione ha attivato forme di partenariato tra i suoi membri effettivi ed osservatori creando per essi l'opportunità di realizzare i seguenti progetti:

RALLP Regional Authorities and Lifelong Learning policies – Misure di accompagnamento del programma Socrates per cofinanziare il primo incontro a Bruxelles nel giugno 2001, per creare la rete informatica della Regione Toscana

EMDEL – European Model for distance education and learning – Leonardo – Regione Toscana

La Formazione Professionale Transregionale Occidentale – INTERREG – Catalogna

Prodotti e progetti innovativi da inserire nei sistemi regionali di formazione e lavoro. Contributo del Programma Leonardo – Regione Toscana, per conto dell'Associazione.

REKNOMA "Regions of knowledge Management" – Regione Toscana

EUROPEAN CREDITS AND TRANSFER SCHEME FOR HIGHER LEVEL VOCATIONAL AND PROFESSIONAL QUALIFICATION – Leonardo – The National Assembly for Wales

GILAT: "Guidance for Individual Learning Account in Tuscany" – Regione Toscana con il Dipartimento di Educazione degli Adulti dell'Università di Glasgow. In fase di valutazione. Se questo progetto sarà approvato, la Scozia ed il Galles forniranno l'assistenza necessaria; Earlall svolgerà la funzione di intermediario per favorire la disseminazione dell'esperienza verso i Governi regionali di Lettonia e Vidin.

"Metodo per definire qualifiche professionali, formazione e modelli di certificazione" predisposto e finanziato dai Paesi Baschi, Regione Toscana e partner EARLALL.

Altri progetti sono in corso di elaborazione sia da parte della Regione Toscana che da parte degli altri membri di EARLALL.

Finito di stampare nel mese di maggio 2004
dalla Tipoffset Marengo, Livorno
www.tipografia_marengo.it